MENSILE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA E CULTURALE • ANNO 83º • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE 50% • N. 5 - MAGGIO 1996

# LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE



## MADRE DI DIO MADRE DELLA CHIESA




*Sul palazzo vaticano, dove il Papa si affaccia per la benedizione ai fedeli, veglia la Madonna "Mater Ecclesiae" a protezione e a conforto.*



**LA SANTA CROCIATA**

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE
Periodico della "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.

**Dir. responsabile:**
**Don EZIO COVA S. C.**

**Collaboratori:**
A. Bocchini, R. Borghesi, L. Carini Alimandi, M. Carrera, E. Cova, A. Giannini, G. Angiolino, D. Volpi

**Impaginazione:**
M. Moscatello, D. Sacchetto, D. Zaino

**Redazione:**
Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma
Telefono 06/397.37.681 Fax 397.40.055

## SOMMARIO

2 **A Maria vergine e madre esemplare di tutte le mamme**

4 **Una presenza viva per l'uomo d'oggi**
*R. B.*

9 **L'idolo e la pecora nera**
*Lia Carini Alimandi*

12 **San Giuseppe in Brasile**
*Domenico Volpi*

16 **Eccomi, Signore, io vengo**

18 **19 marzo, festa di San Giuseppe**

20 **San Giuseppe alla Taccona di Muggiò**
*Arturo M. Bocchini*

23 **La processione del Cristo risorto a Tarquinia**
*Gennaro Angiolino*

25 **Le pagine della riconoscenza**

28 **I Santi del mese**
*a cura di R. Borghesi*

31 **Nella famiglia di San Giuseppe**

IN COPERTINA: **Visione dei Palazzi Vaticani con il mosaico della Madonna, "Madre della Chiesa".** *(Foto Arturo Mari, Osservatore Romano).*

**ABBONAMENTI: Ordinario: L. 25.000; Estero: L. 35.000. Mensile: spedizione in abbonamento postale 50%, anno 83°. Imprimatur. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957. CCP n. 413005. Stampa: Società San Paolo Gruppo Periodici s.r.l. - 12051 Alba (CN).**

USPI Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.



# A MARIA VERGINE E MADRE ESEMPLARE DI TUTTE LE MAMME



Da qualche anno la seconda domenica di maggio è dedicata al ricordo della mamma. È una simpatica celebrazione che vuole ristabilire e rinsaldare l'affetto dei figli verso le loro mamme. Maggio è anche il mese dedicato alla Madonna, l'esemplare perfetto delle madri. Nelle famiglie sono sempre le mamme che vegliano e seguono con l'affetto i loro figli, piccoli o grandi che siano. La conferma di questo noi l'abbiamo da tantissime lettere che riceviamo, dove tante mamme si appellano alle nostre preghiere per i figli e le loro innumerevoli necessità.

# La preghiera di una madre a Maria



IN questa particolare prospettiva ci sembra allora che ogni mamma, che ama e trepida per i suoi figli, dovrebbe rivolgersi spesso a Maria con la seguente preghiera:

*«O Maria, io ti invoco come mia sorella e madre. A Te, che sei la madre di Gesù, che lo hai presentato al Tempio nella gioia e che hai trepidato con Giuseppe, quando lo hai smarrito, a Te che lo hai cresciuto ed educato nei trent'anni che visse con te, io presento i miei figli.*

*Proteggili nel corpo, dando loro salute, difendili nell'anima, preservali dal male. E se si allontanano seguili col tuo amore e riconducili a Gesù, tuo Figlio, perché rinascano a vita nuova.*

*Donami la luce e il tuo aiuto nella mia difficile missione di madre. Fa' che i miei figli aprano gli occhi su tutto ciò che è bello e il loro spirito si apra su tutto ciò che è vero, santo e degno di essere amato. Insegnami ad ascoltarli, a comprenderli, ad aiutarli perché scelgano rettamente la loro via, con tutti gli impegni e le responsabilità che essa comporta. E quando essi avranno scelto la propria via della vita, aiutami a ritirarmi discretamente... e quando non sarò più qui a circondarli del mio amore materno, Tu rimani presso di loro fino al giorno in cui ci ritroveremo tutti riuniti con Te nella casa del Padre».*

●●●

Maria, madre e sposa santissima! Accanto a lei, nell'amore a Gesù e nella fedele custodia di quel "*Figlio*" a loro affidato dal Padre celeste, è San Giuseppe. Egli è l'uomo giusto, che seppe rinunciare a tutti i suoi ideali umani per seguire la missione che Dio gli aveva tracciato per salvare la verginità di Maria e la vita di Gesù Bambino e adolescente.

A Maria e a Giuseppe ogni mamma dovrebbe affidare, con la preghiera, la vita e la serenità dei suoi figli e di tutti i suoi cari. □

Mese di maggio mese di Maria

«Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura». (Dante, Paradiso, Canto XXXIII).

*«Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani»*, disse l'indimenticabile Paolo VI, sottolineando la sua intensa devozione alla Vergine, e precisò: *«Dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale e provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, perché apre a noi la via che a lui conduce».*



# Una Presenza viva per l'uomo d'oggi

Le parole di Paolo VI pongono un interrogativo fondamentale: quale importanza ha per noi, nella nostra vita di fede, la Madonna? L'uomo che si dovrebbe porre la domanda è oggi colui che normalmente vive in un tipo di società poco ben disposta a sentir predicare il Vangelo, una società secolarizzata che offre modelli di vita ben lontani da quelli cristiani. L'éra moderna ha messo da parte Dio come colui che dà senso alla vita e l'uomo cerca allora, presuntuosamente, da solo, di dare un motivo al suo esistere. Quando non vi riesce, quando si ritrova con la paura del domani, gli si prospetta la strada del compromesso, della droga, della violenza. Allora si vede quanto sia importante per la Chiesa, per ognuno di noi che vive sul sentiero della fede, indicare i veri valori della vita. Bisogna testimoniare Cristo come colui che dà un senso a tutte le cose.

Per fare ciò cerchiamo l'aiuto di Maria. Il Nuovo Testamento quando parla di Maria parla di colei che ha sempre avuto fede. Ella ha ascoltato in modo unico la parola di Dio, è la piena di grazia perché ha espresso all'Angelo del Signore il suo *fiat* e che la bontà infinita di Dio trasforma come Madre di Cristo.

## LA DEVOZIONE A MARIA ESPRESSA NEL CONCILIO

Il capitolo VIII della Costituzione conciliare *Lumen Gentium* ha per titolo: "La Beata Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa". In questo capitolo, fondamentale per la dottrina cattolica su Maria, circa il culto mariano si dice: «*Il Sacrosanto Concilio... esorta tutti i figli della Chiesa, perché generosamente promuovano il culto, specialmente liturgico, verso la Beata Vergine; abbiano in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa*» (*LG*, n. 67).

Il culto a Maria è unico e singolare, diverso da quello tributato ai santi, in quanto la dignità e la grandezza di Maria sono molto al di sopra di quelle comuni ai santi. Questo perché la Vergine Maria è intimamente unita all'opera di salvezza in tutti i momenti della vita di Cristo, suo Figlio: è Madre a Nazareth; è discepola sino alla Croce dove Gesù l'affida a Giovanni come Madre. Il vero culto mariano «*non consiste in uno sterile e passeggero sentimentalismo né in una certa qual vana credulità ma procede dalla fede vera*» (*Lumen Gentium*).



## LA DEVOZIONE A MARIA OGGI

Paolo VI, il 2 febbraio 1974, per promuovere e sviluppare l'attuazione di quanto detto dal Concilio e indicare le vie più valide per rinnovare il culto mariano, pubblicò l'Esortazione Apostolica *Marialis Cultus*. Questo è senza dubbio un documento fondamentale nella storia del culto a Maria. In esso Paolo VI dichiara di voler trattare del posto che la Vergine Maria occupa nel culto della Chiesa per poter «*dissipare dubbi e favorire lo sviluppo di quella devozione alla Vergine che nella Chiesa trae le sue motivazioni dalla parola di Dio e si esercita nello Spirito Santo*».

Maria non è solo il traguardo della vita cristiana, ma anche il modello dell'essere cristiani. Il popolo cristiano trova in Maria un modello, non solo per la propria condotta cristiana, ma anche per la propria salvezza. Gli atteggiamenti che ogni cristiano potrà scoprire dentro di sé alla luce di una vera e sincera devozione mariana sono: volontà e spirito di preghiera, ascolto della Parola di Dio, disponibilità alla volontà di Dio.

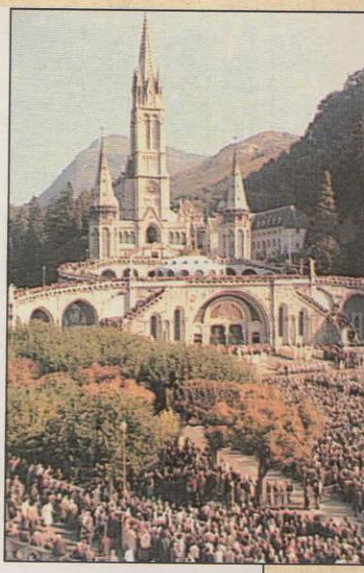
## I SANTUARI, LUOGHI DI DEVOZIONE MARIANA

Il cristiano deve vivere la sua devozione a Maria particolarmente nei santuari. Tra le manifestazioni di devozione alla Vergine, quella che si esprime e si ravviva nei santuari mariani è così universale che difficilmente si concepisce un cristiano autentico che non senta crescere la propria devozione a Maria quando accorre a trovarla nel santuario. Paolo VI afferma: «*Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso*».

In ogni santuario «*Maria, mentre viene predicata e onorata, chiama i credenti al Figlio suo*» (*LG* n. 65). Questo avviene sia nella liturgia, la santa Messa, la predicazione, i sacramenti; sia nelle pie pratiche come il rosario, il mese di maggio. Tutto questo costituisce una ragione più valida affinché ogni cristiano veneri e frequenti questi luoghi sacri.

E qui il pensiero corre al celebre Santuario di Pompei, legato alla recita della *Supplica*. Le celebrazioni che si svolgono l'8 maggio e la prima domenica di ottobre, fanno affluire a Pompei migliaia di devoti di ogni età e condizione.

L'8 maggio del 1883, a Pompei, risuonò, per la prima volta, insieme allo squil-



Il Santuario della Madonna di Lourdes in Francia è l'approdo ininterrotto della speranza cristiana.



La devozione e il culto alle icone mariane in Russia. Qui, una processione popolare in onore di Maria.

L'incoronazione di Maria - Dal Codice "Offiziolo Visconti" della Biblioteca Nazionale di Firenze (dal volume delle Edizioni Paoline *"Maria ieri e oggi"*).

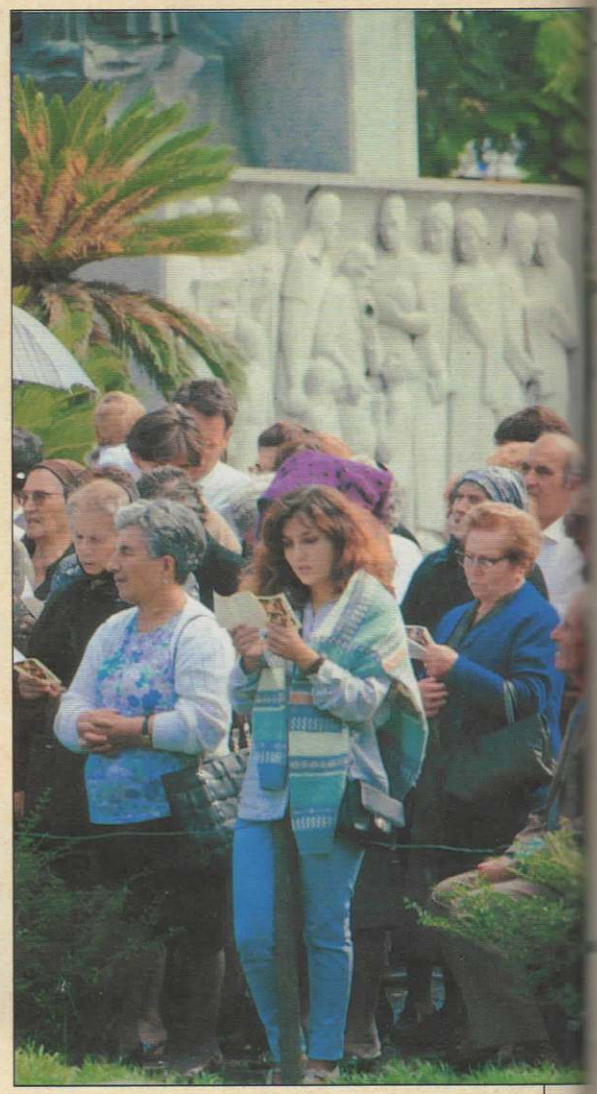
## Mese di maggio mese di Maria

lo della prima campana montata sul tempio che era ancora in costruzione, la voce accorata del Beato Bartolo Longo per la recita di questa celebre preghiera intitolata allora come *Atto di amore a Maria* e poco più tardi denominata *Supplica*, per implorare, come disse e scrisse lo stesso Bartolo Longo che «Maria rimanesse sempre sulla nostra lingua, nel nostro cuore, nei nostri affetti, nelle nostre angustie, nelle nostre necessità e nelle nostre pene», facendosi, di volta in volta, «confortatrice dei nostri affanni, consolatrice del nostro pianto, compagna della nostra vita e della nostra morte».

È stato detto che la *Supplica* è «la preghiera più famosa in tutto il mondo di un italiano di questi ultimi secoli».

Il 1994, l'8 di maggio, Giovanni Paolo II ancora sofferente al "Gemelli" invitava i fedeli a pregare la Regina del Rosario: «... quest'auspicio di pace affido a Maria, spiritualmente inginocchiato davanti alla Vergine nel suo Santuario di Pompei, dove proprio in quest'ora una grande folla si stringe intorno alla sua Venerata Immagine e le rivolge l'ardente supplica sgorgata dal cuore del Beato Bartolo Longo. Tu, Maria, accogli gli accenti devoti che ti dicono l'amore dei tuoi figli e insieme ti presentano le ansie, le preoccupazioni, le lacrime di tutta l'umanità...».

Le due *Suppliche* sono precedute dalla pratica dei *15 Sabati* durante i quali viene proposta la recita del Santo Rosario accompagnata da una meditazione specifica sui vari misteri.



Le celebrazioni per la recita della Supplica fanno affluire a Pompei migliaia di devoti di ogni età e condizione.



Nella foto: Giovanni Paolo II sosta dinanzi alla Vergine nella sua visita a Loreto nel settembre 1995.

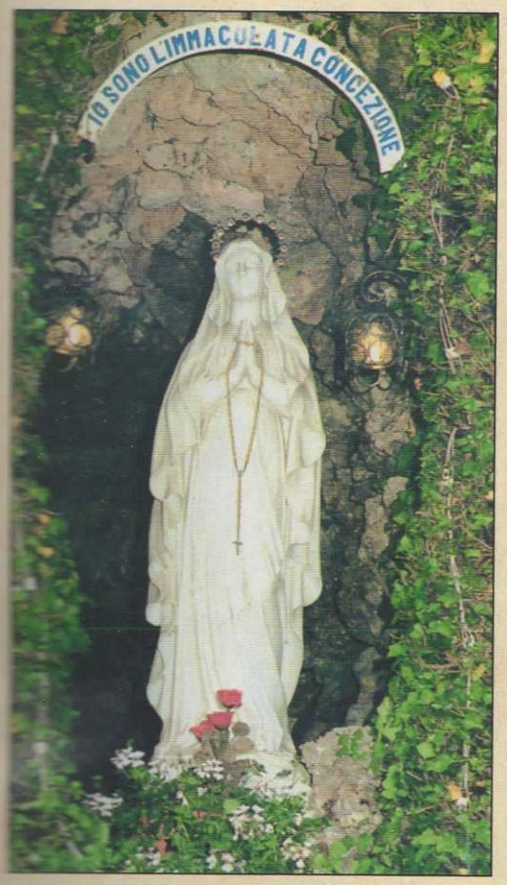
Il Santuario di Pompei, come gli altri Santuari mariani sparsi in Italia e nel mondo, è luogo privilegiato di conversione. Infatti il pellegrino compie un vero cammino di fede, di desiderio profondo di un cambiamento radicale.

Il pellegrino comprende che ha bisogno dell'intercessione della Vergine Santa per poter avere ciò che egli chiede. Da questo autentico dialogo tra Lei che è mamma e il pellegrino orante, scaturirà la forza per affrontare con maggiore slancio la vita di ogni giorno. Tutto ciò spesso si concretizza in un modo spontaneo: colui che ha chiesto qualche cosa a Maria ritorna a lei, al suo Santuario per dirle il suo "grazie". E questo "grazie" si trasforma in un "ex-voto".

Il Santuario, il pellegrino, l'ex voto, sono un aspetto di quella grande fonte di grazia che è la devozione, il culto a Maria Santissima. Il mese di maggio è attraversato da un respiro di eterna spirituale primavera. Elevare la preghiera alla Madre celeste è sentir rifluire nel cuore l'inesauribile flusso del dolcissimo amore divino.

**R.B.**

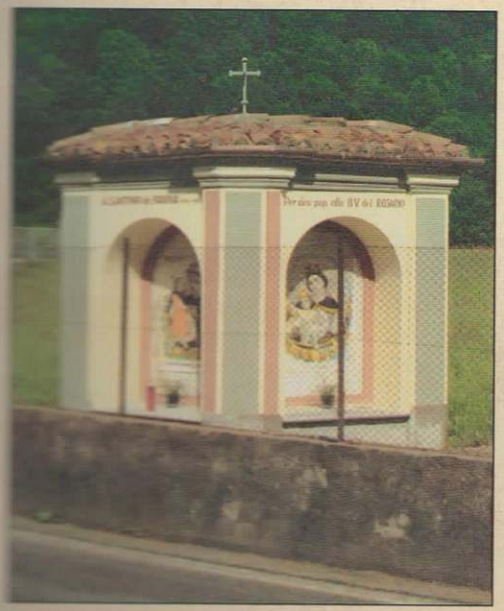
# IL VALORE DELLE EDICOLE SACRE




Barzio: La Madonna di Lourdes e la grotta.



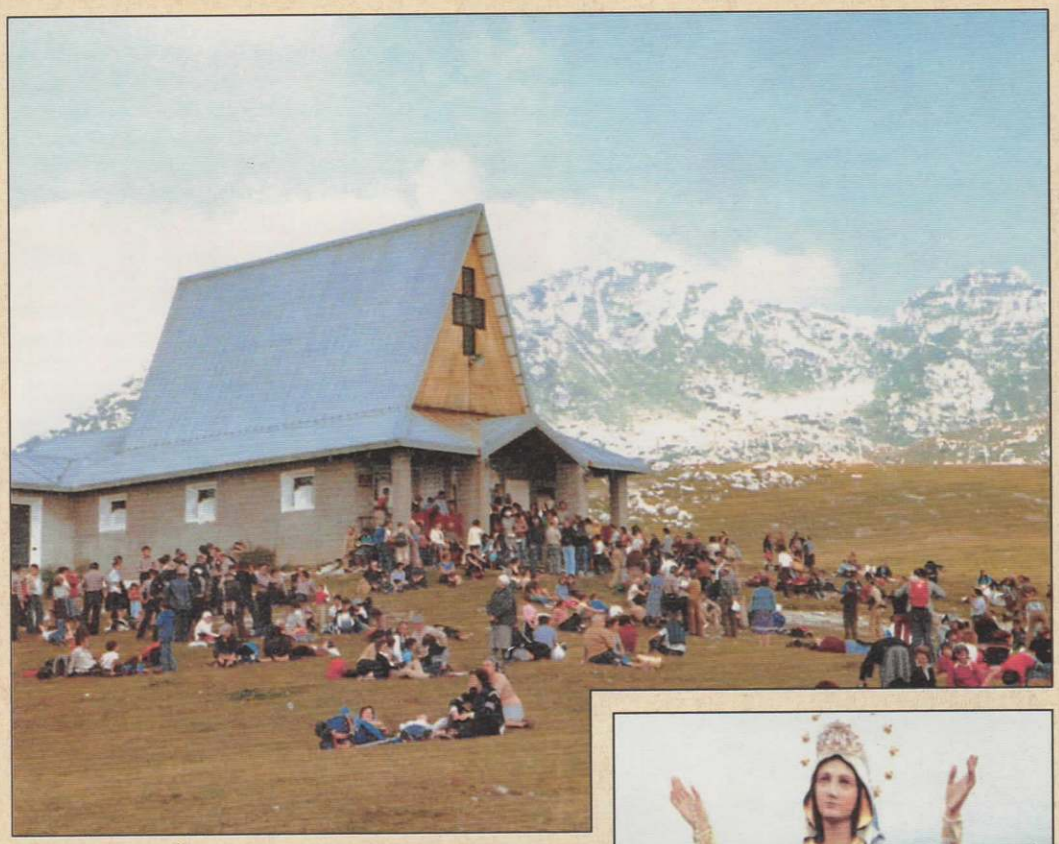
Cremeno (Como): La Vergine assunta con San Giuseppe e San Rocco - Nicchia ricavata su di un muro di cascinale, sul sentiero che da Cremeno porta a Concenedo.



Barzio: Cappella della Madonna del Rosario e di S. Antonio da Padova, come si presenta dopo il restauro del 1995.

Il mese di maggio ci offre l'occasione per rivolgere un pensiero alla Vergine Maria ed elevare una preghiera a Lei, Madre di Dio e madre nostra. A questo scopo sono utilissime le edicole o cappelle che la pietà del nostro popolo ha eretto nei secoli lungo i sentieri delle campagne e negli angoli più raccolti dei paesi o delle città. Prendendo lo spunto da un volumetto apparso recentemente: *Templi della fede cristiana - Sacelli sui Monti di Barzio*, siamo lieti di pubblicare qui le fotografie di alcune di queste cappelle dedicate alla Madonna, a San Giuseppe e ad altri Santi più venerati dal nostro popolo.

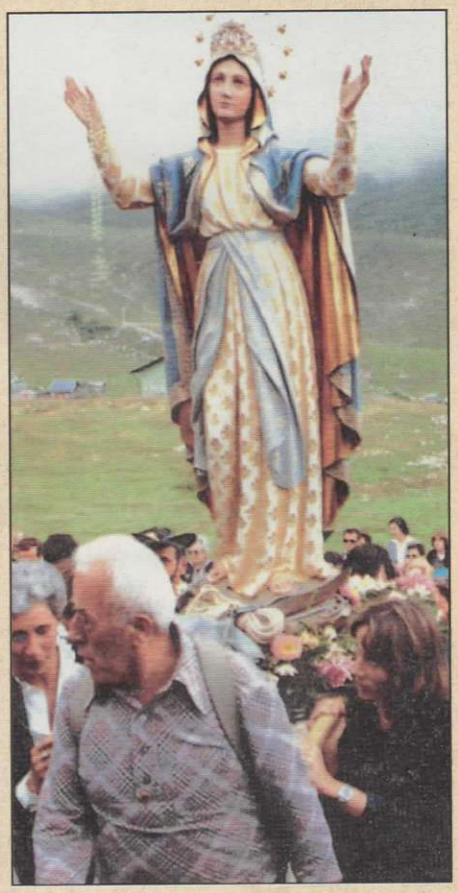
# IL VALORE DELLE EDICOLE SACRE



Il Santuarietto Regina dei Monti - La Madonna portata in processione - Altipiani di Bobbio mt. 1700 s.l.m.




Barzio-Cremeno: La cappella del Crocefisso. Rappresenta il Crocefisso e ai suoi piedi S. Giovanni Evangelista e San Girolamo Emiliani.



La fervida pietà mariana di Barziesi e villeggianti eresse lo splendido Santuario a Maria Regina dei monti e delle funivie.

di LIA CARINI ALIMANDI



# L'IDOLO E LA PECORA NERA

*«La mamma non mi vuol bene. Il babbo non mi può vedere. I fratelli mi canzonano, mi picchiano. Tutti mi fanno soffrire. In famiglia io sono come la pecora nera». Non è raro sentir pronunciare queste frasi a marmocchietti così afflitti da far tenerezza e pena, anche se talora non è la verità ma solo una loro impressione. Tuttavia, casi come questo ci sono. Non dovrebbe mai avvenire, ma purtroppo qualche volta accade che in famiglia ci sia un idolo e una pecora nera.*

PREFERENZE o antipatie appena percettibili, tanto da passare inosservate, il più delle volte, ma talora così palesi e spinte da scandalizzare e disgustare. Ho visto e compatito anch'io figli maltrattati manco fossero bastardi (scusate) e ho detestato l'abitudine di certi genitori di idolatrare i figli fino alla ridicolaggine, in quanto certo genere maniacale di apprezzamento o di disprezzo proprio non mi va, e credo che in se stesso non vada.

Com'è possibile per i genitori amare esageratamente un figlio e trascurarne (o peggio) un altro? Non è ammissibile, eppure avviene. Di solito, i beniamini della famiglia, della scuola, della società sono i favoriti dalla sorte e i negletti son quelli sforniti di ogni dote.

Ma ciò non sempre avviene: si dà anche il caso di elementi del tutto normali, amabili, apprezzabilissimi, eppure invisi ai familiari, ai fratelli, ai maestri, ai compagni chissà per quale triste destino.

Ma anche quando si tratti di esseri effettivamente inamabili e deficienti, come può un padre, e tanto peggio una madre non amare, veder male, aver antipatia, maltrattare un proprio nato, sol perché non è bello, simpatico, vivace, furbo, vincente come gli altri suoi figli? Sol perchè non sa



Com'è possibile per i genitori mettere in primo piano il figlio più dotato e il più simpatico, dimenticando l'altro solo perché...



Cristo aveva amore particolare proprio per coloro che non ne ricevevano dal prossimo.

brillare e dare soddisfazioni alla famiglia? Che colpa ha, il poverino? Forse non soffre già abbastanza per il fatto di non possedere certe doti e facoltà? Forse non si sente già tanto umiliato per non essere all'altezza dei suoi fratelli?

Soffre terribilmente invece, credete pure, pur se non lo dice e non lo dimostra. Ma con un pizzico di psicologia e un grammo di cuore, genitori e fratelli si accorgerebbero come questo stesso poco considerato membro familiare, con gli estranei si dimostra abile, docile, affettuoso, garbato... quasi per il desiderio di rendersi simpatico e di farsi amare, per farsi ripagare di quanto in famiglia gli viene negato. È un vero mendicante di stima e di affetto: la "pecora nera" ha un vuoto nel cuore, un bisogno tormentoso di essere compreso.

La sua è una situazione penosissima, e io non capisco come un padre (e specie una madre, insisto) possa non accorgersene, e nel caso che se ne renda conto, sopportare. È un'ingiustizia delle più nere, perché fatta dai datori stessi della vita a un essere che... non ha chiesto di venire al mondo, né di venirci con quel "corredo" di qualità negative di cui è stato gratuitamente fornito. Direi che, se preferenza è lecito avere, i genitori devono averla – semmai – per il meno dotato e il meno fortunato dei figli. Il comportamento di Cristo che risulta nel Vangelo è proprio questo: Lui aveva considerazione, attenzioni, premure, amore particolare proprio per coloro che non ne ricevevano dal prossimo. Il suo slancio di salvezza andava sempre verso gli ultimi, i minimi, gli emarginati: sfamava gli affamati, convertiva i peccatori, sanava i malati, perdonava ai cattivi, incoraggiava i paurosi, sosteneva i deboli... E se è vero, com'è vero, che essere cristiani vuol dire nient'altro che seguire Cristo e imitare Lui, il comportamento di genitori, di fratelli, di educatori (e di ogni cristiano in genere) non può essere che quello di Cristo.



Il Suo slancio di salvezza andava sempre verso gli ultimi; sfamava gli affamati; convertiva i peccatori, sanava i malati.

## PREDILEZIONE E STIMA

È UN bisogno di tutti, specie dei bambini, avere la certezza di essere stimati e amati tutti nella stessa maniera e nella stessa misura. Quando si lagnano, con i familiari e con gli estranei: «A mia sorella papà vuole più bene. Mio fratello è il cocco di mamma. Solo io non conto affatto», spesso è per sentirsi dire che non è vero; e allora respirano di sollievo e si gonfiano di soddisfazione perché loro magari lo sanno che non è vero, ma ne vogliono la certezza; la conferma altrui li tranquillizza.

La parzialità è cosa che li offende e li amareggia anche perché non sono in grado di riconoscere, come gli adulti, che è logico che chi vale molto e merita benevolenza, stima, fiducia ed elogi li abbia, così come è giusto che chi vale meno e merita rimproveri e castighi li debba ricevere (tra gli apostoli si distinguevano Giovanni, Pietro, Giuda: Gesù predilesse il primo perché puro e amabile, rimproverò Pietro per averlo rinnegato e Giuda perché sapeva che lo avrebbe tradito).

Si sa che tra i figli ve n'è sempre uno più grazioso, più mite, più gentile, più affettuoso, più ubbidiente, più intelligente; più bravo, insomma: ecco perché amore e stima li merita senz'altro. Mentre c'è lo scavezzacollo, la "lenza", come dicono a Roma; e c'è anche il tontolone, il pigro, l'inconcludente; ma ci può essere pure lo sfrontato, l'irrispettoso, il ribelle che pare proprio sia tralignato, tanto che i genitori stessi si stupiscono: «Ma da dove ci è piovuto questo qui? È fatto di un'altra pasta. Non riceve la stessa educazione dei suoi fratelli?».

Forse certi genitori non pensano che taluni figli diventano svogliati, chiusi, finti tonti, indifferenti a tutto, scoraggiati, o viceversa cattivi, vendicativi, ribelli, perché si sentono – e a volte lo sono – trascurati, frodati nel loro diritto all'affetto paterno e materno. Credere, temere di essere trascurati e malvisti è sovente l'ossessione di molti bambini. E bisogna stare attenti, a questo: sia che dimostrino la loro frustrazione, sia che se la chiudano quasi caparbiamente dentro; sia che i genitori fingano di non darvi peso, sia che reagiscano in maniera sbagliata: è pericoloso.

## INVIDIUZZA E GELOSIA

CHE roba è? È brutta roba! Fonte di pena, di rancore, di litigi, d'invidia e di gelosia sono appunto la parzialità, la preferenza. I ragazzi costretti a patire per questo in famiglia non sopportano neanche a scuola che l'insegnante abbia delle evidenti parzialità, delle palesi predilezio-



È un bisogno di tutti, specie dei bambini, avere la certezza di essere amati e stimati tutti nella stessa maniera e nella stessa misura.

ni. Se ne lagnano, e talvolta persino si vendicano: prima di tutto "impegnandosi" nel fallimento dei loro studi, quasi per trasferire sui maestri e sui genitori l'amarezza e la vergogna di un insuccesso che, tramite il figlio e l'alunno "pecora nera", hanno meritato.

Il pericolo più grave, poi, è che tra i fratelli spunti quella tale pianta livida e amara che prospera persino tra i membri di una famiglia ed è difficile poi sradicare: l'invidia; la quale, come certe piante che definiamo "strane", dà origine nei suoi medesimi rami a un frutto che somiglia a quello maturato dall'invidia: la gelosia.

Forse a nessuno come a un bambino deluso e infelice si potrebbe applicare la frase di Shakespeare: «Com'è amaro vedere la felicità attraverso gli occhi degli altri!». Del resto, anche se nessun individuo confesserebbe mai di essere afflitto dall'invidia, vizio capitale di cui si prova massima vergogna, un proverbio asiatico sostiene che «se l'invidia fosse una gobba, il mondo sarebbe popolato di dromedari». E sant'Agostino giunse a scoprire «l'odio prodotto dall'invidia addirittura tra due gemelli ancor lattanti!».

Probabilmente, sant'Agostino ha esagerato, ma la gelosia tra fratelli c'è: avete mai notato il comportamento di un bambino quando arriva in casa un fratellino nuovo, o una sorellina? Specie se è il primogenito, magari senza rendersene conto avrà la paura di essere spodestato, la sensazione di passare in second'ordine: teme di non essere più amato, di non essere più il "centro" del microcosmo che è la sua casa, e "cambia" carattere, comincia a comportarsi in maniera strana, qualche volta assurda. Mostra avversione per il neonato, qualche volta tenta di fargli del male.

Ma quando i genitori o i nonni, gli adulti insomma, se ne accorgono, invece di osservare attentamente, di capire e approfondire la vera causa dell'insolito comportamento concludono che "Marco" (o "Sabrina") è diventato cattivo. E allora giù con i rimproveri bruschi e severi, le riprensioni eccessive e continue: con il bel risultato che l'invidia lievita e la gelosia cresce: «Allora è vero che qui si mette male per me! Guarda come mi trattano! Non mi vogliono più bene!». E il bambino si avvia sul serio a diventare un ribelle o un'avvilita "pecora nera". Si sentirà tanto scoraggiato da non ardire di fare il minimo passo avanti e subirà, apparentemente rassegnato e triste, ma internamente astioso, il suo "grigio destino". Dunque?

## AMORE E COMPRENSIONE

DUNQUE, non ci vogliono castighi e rimproveri, ci vuole amore e comprensione. Pazienza, anzitutto. Giorno dopo giorno, l'invidiosetto, il gelosone arriverà a trovare il suo atteggiamento infantile comincerà a maturare quando riuscirà a vedere "l'intruso" oltre il cerchio del proprio egoismo. E allora lo si vedrà "innamorarsi" del fratellino o della sorellina, piazzarsi accanto alla culla e poi alla carrozzella: e diventato il protettore, il fratello maggiore, il vice-papà.

Questo mutamento coinciderà con il momento in cui il primogenito comincerà a interessarsi non solo di se stesso ma dell'"altro"; quando, secondo Erich Fromm, e altri moderni psicologi, i bambini, maturando, passano dallo stadio dell'"avere" a quello dell'"essere". In altri termini, né con le punizioni né con le lodi si tirano su bambini sereni e sicuri di sè.

L'unica cosa da far recepire a bambini invidiosi e gelosi è che la mamma non è di "nessuno": è di "tutti", come saggiamente mi faceva notare quando ero bambina la mia nonna paterna, che non aveva certo studiato psicologia, ma aveva l'esperienza di chi ha ben tirato su sei figlioli; essendo la primogenita, avrei potuto chiedermi a chi sarebbe toccata tra me, mia sorella e i miei due fratelli la fetta più grossa, man mano che la torta andava dividendosi in due, in tre, in quattro. La nonna mi assicurava, più con gli esempi che con le parole, che la mamma è una torta speciale: resta "una"e "intera"; basta per tutti, che i figli siano pochi o tanti. La mamma dà sempre tutto a uno solo e nello stesso tempo a tutti. La mamma è la mamma. E basta!

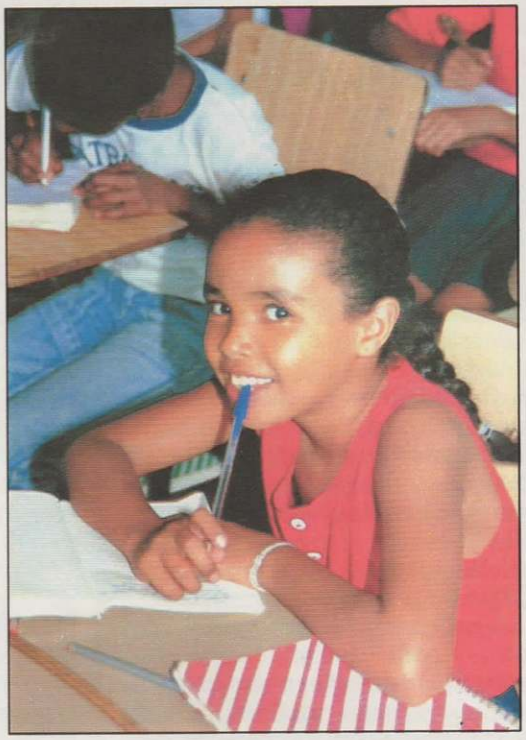
Ma tornando al titolo di questo articolo: mi piace pensare che nelle famiglie dei nostri cari lettori non ci siano né idoli né pecore nere: sarebbe la cosa più cristiana e più umana. Allora, l'unica cosa naturale e sensata da fare quale sarebbe? Allenarsi all'equanimità, sdrammatizzare. L'amore e la buona volontà diranno di volta in volta ai genitori come comportarsi coi figli, visto che sono sicuramente l'uno diverso dall'altro. Rimproveri e punizioni no, se non si vuole che la "pecora nera" si trasformi sul serio in un ribelle. Lodi eccessive e coccole nemmeno, se non si vuole che il figlio troppo dotato, sia pur esso il meno orgoglioso dei ragazzi, si senta incoraggiato a darsi arie, a menar calci, ad avere pretese, a considerarsi davvero "idolo" anche fuori casa, diventando ridicolo e antipatico, preparandosi a mortificazioni e a gaffes molto peggiori di quante potrebbero toccare alla "pecora nera". Diventando proprio lui, l'idolo, il vero infelice. A questo mondo tutto può accadere.

**LIA CARINI ALIMANDI**





Ragazzi brasiliani, ospiti nella nostra Casa "Nostra Signora di Lourdes" realizzata con l'aiuto della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.



*Nei suoi primi due viaggi fra le isole dell'America Centrale, Cristoforo Colombo era convinto di avere raggiunto l'Asia, i mitici Paesi dell'oro e delle spezie. I Portoghesi, che avevano compiuto grandi sforzi per giungere alle Isole delle Spezie girando attorno all'Africa (di cui non si conosceva l'estensione), entrarono in grande agitazione per i successi spagnoli.*

# SAN GIUSEPPE IN BRASILE

## storia di un'evangelizzazione

PER evitare una guerra, papa Alessandro VI fece da arbitro fra le due nazioni cristiane e tracciò nel mezzo dell'Atlantico una linea (la *raya*): liberi i Portoghesi di navigare a est di tale limite, agli Spagnoli era riservato l'ovest.

Con grandi imprese marinare, le navi portoghesi riuscirono a superare l'estremo limite meridionale dell'Africa e a raggiungere l'India, controllando il traffico delle spezie. Queste (cannella, noce moscata, chiodi di garofano e soprattutto pepe) erano necessarie agli Europei in un'epoca in cui non esistevano i frigoriferi: le spezie conservavano la carne e coprivano il sapore di quella non fresca.

Per un caso della storia, il commercio con l'India fu la causa della scoperta e della colonizzazione del Brasile, così distante! Accadde che una flotta portoghese di 13 navi, comandata da Pedro Alvarez Cabral, salpò verso l'India ma le tempeste la spinsero tanto al largo nell'Atlantico... che andò a finire sulle coste del Brasile (che è la parte più orientale del Sudamerica). Tanto orientale che, fatti bene i conti, quelle terre risultavano "al di qua della *raya*". Si chiamarono Brasile da *brazil*, nome di un legno che dava una tintura rossa e che abbondava in quei luoghi.

È per questo che nel Brasile oggi si parla portoghese, mentre nel resto del Sudamerica si parla spagnolo. Il nome di America Latina significa che vi si parlano *due lingue*, lo spagnolo e il portoghese, derivate dal latino. Ma in tutto il continente fu introdotta la fede cattolica: i primi mis-

sionari erano preti che facevano parte del personale di bordo con i primi esploratori e conquistatori, spagnoli o portoghesi che fossero.

Tuttavia la colonizzazione e l'evangelizzazione si svolsero con qualche diversità importante.

Cabral, ad esempio, fu ben accolto dagli indios, sulla spiaggia, e come primo regalo fece distribuire dei rosari luccicanti; poi tutto l'equipaggio formò, alla presenza degli indigeni, una processione con l'immagine di Maria (la Madonna della Buona Speranza), benedicendo il Paese. E questo diede l'idea di aver trovato gente innocente e docile alla conversione.

Più tardi, favoriti dalla natura del terreno coperto di foreste, gli indigeni resistettero con tenacia ai conquistatori: furono allora giudicati crudeli e barbari. In molti casi, i Portoghesi imposero gli usi europei, la lingua e la religione con la forza. Inoltre, assai più degli spagnoli, importarono neri dall'Africa per i lavori nelle piantagioni.

Sia gli indios, sia gli africani divennero cattolici, per essere trattati meglio e per avere l'assistenza della Chiesa, ma in fondo conservarono molti elementi delle loro religioni primitive: dietro le figure di alcuni Santi cristiani essi nascosero vecchie divinità pagane. È il fenomeno religioso che si chiama *sincretismo* (unione di elementi di più fedi).




Brasile, Emissione 1976 - "San Giuseppe", scultura lignea policroma di fattura brasiliana del XVIII sec.

Ecco perché, contrariamente al resto dell'America Latina, in Brasile la devozione a San Giuseppe si sviluppò molto tardi, anche se gli emigranti diffusero una grande venerazione per la Madonna nelle sue varie raffigurazioni.

Fu solo nel corso del Seicento che il nome di Giuseppe diventò frequente tra i battezzati. Molto si dovette al cappuccino fra Cristoforo di San Giuseppe, che seppe farsi rispettare ed amare dagli indigeni: per un'escursione sul Rio delle Amazzoni, fu scortato da 400 piroghe con più di 1.000 tiratori di frecce che gli obbedivano.

## LA SACRA FAMIGLIA COMMUOVE

LA prima parrocchia dedicata a San Giuseppe fu quella di Itaporocas, nella diocesi di Bahia, nella seconda metà del Seicento. Il nostro Patrono appare, nei primi due secoli della colonizzazione, quasi sempre unito a Gesù e a Maria: è la Sacra Famiglia che commuove! Le cronache riportano di grandi statue di legno dei tre personaggi in chiese e cappelle, di tre statue sull'altare maggiore del santuario di Nostra Signora dell'Esilio a Rio de Janeiro, con il Bambino Gesù che dava la mano a Maria e Giuseppe, mentre in un altro santuario della stessa città c'era un quadro con la Sacra Famiglia di ritorno dall'Egitto.

Nella prima metà del Settecento cominciò a spargersi rapidamente la devozione a San Giuseppe per le sue virtù di intercessore, di lavoratore e di padre: gli furono dedicate molte chiese in ogni parte del Paese. A proposito di una di esse, uno storico riferisce:

*«E poiché senza religione nessuna società può mantenersi e prosperare... subito questi abitanti vollero edificare con il nome di San Giuseppe una chiesa nello stesso posto dove oggi vediamo riedificato il tempio in cui ci recheremo per rendere grazie al Creatore... ed è uno dei più belli della provincia».*

Di questi numerosissimi templi e cappelle, città e paesi, di luoghi geografici come baie, fiumi e isole, e persino di navi e fortezze, dedicati al nostro Patrono, ha raccontato con precisione il Padre José Antonio Bertolin OSJ nel V Simposio internazionale di Città del Messico, fino a segnalare che oggi nella Guida postale brasiliana si trovano più di 90 municipi intitolati al nome di San Giuseppe. Ecco una storia delle origini di uno di essi:

*«In un'alba chiara e serena del marzo 1750 sorse il villaggio di San Giuseppe della Terra Firme, in provincia di Santa Catarina, con l'arrivo di 182 coppie provenienti dalle Isole Azzorre con lo scopo di avviare lo sviluppo della regione...».*

Anche nell'inaugurazione del primo seminario del Brasile, a Rio, fu dichiarato: *«Noi facciamo erigere, nella villa che si trova nei dintorni della cappella di Nostra Signora dell'Aiuto... un seminario ecclesiastico, obbedendo a tutte le esigenze del Concilio Tridentino, eleggiamo come protettore e patrono il glorioso patriarca San Giuseppe, sposo della Vergine Nostra, al quale l'Eterno Padre ha voluto affidare l'educazione dell'unigenito suo Figlio fatto uomo».*

## PROVERBI E DETTI POPOLARI

L'ESTENDERSI della devozione e la radicazione della vera fede furono bloccate, nella seconda metà del Settecento, da restrizioni e persecuzioni imposte dai governanti sotto l'influsso della massoneria e dell'anticlericalismo illuminista: prima furono espulsi i Gesuiti, che tanta importanza avevano per l'istruzione e la vita culturale del Paese, poi gli altri Ordini e i Missionari furono strettamente controllati dallo Stato,




▲ Perù, Emissione Natale 1972.




Emissione per il centenario dell'Epopea nazionale 1864-1870 del Paraguay. ►

Perù, Emissione Natale 1971. ▼




molte parrocchie rimasero senza clero, le confraternite dei laici non ebbero modo di fiorire... E questa mancanza di maturazione pesa ancora sulla vita religiosa del Brasile.

Si sono invece radicati, a livello popolare, alcuni detti e usanze che si riferiscono alla fiducia nel nostro Patrono. Dice un proverbio brasiliano: «*A chi si affida a San Giuseppe non mancherà mai il pane*». Le future mamme che sperano in una gravidanza normale e in un fausto parto si affidano alla *Madonna del parto felice* ma non dimenticano mai di chiedere l'assistenza di San Giuseppe.

Nel Nord-Est arido e povero, dove ancora oggi la vita della gente dipende dalla meteorologia, si dice: «*San Giuseppe bagnato è inverno assicurato*», nel senso che se viene pioggia nel periodo della Festa di San Giuseppe (19 marzo, che là è autunno), la stagione sarà favorevole alla vita dei campi. Giuseppe infatti viene invocato come patrono della pioggia: «*Signore mio San Giuseppe, protettore nostro, prega Gesù di mitigare la siccità*».

Altrove, il Santo è considerato il patrono dei viandanti (tanto è vero che viene raffigurato con gli stivali invece che con i sandali!) e dei viaggiatori in genere.

Il matrimonio del 1729 tra Giuseppe principe del Brasile e Maria Barbara principessa del Portogallo fu un'occasione di gloria per San Giuseppe, raffigurato su una tela come protettore del matrimonio e dello sposo. Il celebrante nella sua omelia dichiarò:

*«Nota è l'affabilità di Giuseppe, provata la sua prudenza, rinomata la sua discrezione... e sappiamo che lo sposalizio di Giuseppe con Maria Santissima fu il più felice della Terra... Coloro che sono chiamati alla vocazione del matrimonio devono specchiarsi in Maria e Giuseppe... Del resto, in tutti i casi della vita e più di ogni altro santo, Egli è il migliore protettore...».*

**DOMENICO VOLPI**

# la pagina dei Lettori

risponde
D. EZIO COVA

## San Giuseppe è luce e forza nel sacerdozio

Sono tanto devoto di S. Giuseppe e ogni giorno ringrazio la Santissima Trinità per la missione concessa al grande Santo.

**don Domenico**

*La sua lettera, caro don Domenico, impreziosisce la corrispondenza che giunge ogni giorno in redazione e che idealmente deponiamo ai piedi dell'altare del grande Santo.*

*Reverendo Padre, si avverte, tra le righe del suo gradito scritto, l'orgoglio di vivere il sacerdozio all'ombra protettrice di San Giuseppe; una devozione che è stata trasmessa dalla «mia carissima mamma – sono sue parole – che ha avvertito la presenza del Santo fin negli ultimi giorni della sua vita». La sua lettera si conclude con una bella espressione che riflette anche lo spessore della devozione alla Vergine: «La Madonna Santissima è sempre stata contenta della mia fiducia in San Giuseppe». È una stupenda credenziale di figlio devoto che a gonfie vele prosegue il suo cammino in un sempre vivo servizio sacerdotale. Le preghiere della Pia Unione sono anche per lei, in spirito di intenti.*

## Quella raccolta devota di immagini di San Giuseppe

Ho ritagliato 46 immaginette di San Giuseppe dai calendari del 1993, 1994, 1995. Sono una più bella dell'altra.

**Maria Rosa**

*Innanzitutto, gentile abbonata, la ringraziamo delle sue belle parole per il nostro calendario. È il risultato di un impegno e, di conseguenza, di una fatica considerevole che affrontiamo anno per anno per rendere la pubblicazione sempre più utile e piacevole per i nostri abbonati e amici. La scelta delle riproduzioni si fa di volta in volta più scrupolosa e attenta perché il soggetto in questione, San Giuseppe, sul quale il calendario si articola, merita un attento vaglio per cercare di rendere il calendario una piccola galleria d'arte che ispiri anche la preghiera dei devoti.*

*Cara signora, è significativo quello che ha fatto, ritagliando le "46 immaginette" di San Giuseppe dai calendari. Ciò sottolinea quanto sia radicata la sua devozione verso questo nostro prezioso Intercessore presso Dio. Ed è una devozione alimentata da "La Santa Crociata", che la sua cara mamma le regalò in abbonamento circa 35 anni fa. Quelle immaginette hanno anche acquistato la sacralità della sua più sincera devozione al purissimo sposo di Maria Vergine.*

## Le vie del cielo sono infinite

"La Santa Crociata" mi ha avvicinato ancora di più a Dio.

**Antonella**

*Noi tutti della redazione ci sentiamo lusingati, fino ad esserne commossi, di questa sua consolante affermazione che, come modesto flash, lei, gentile Antonella, ha affidato a poche righe. Quel foglietto dovrebbe in un certo senso essere incorniciato e messo in risalto nei nostri uffici, non per vanità, tutt'altro, ma come perenne ammonimento per noi, che lavoriamo per la rivista. Ci deve ammonire a non dover mai abdicare al nostro ruolo di operatori dell'informazione; ci deve ricordare che il nostro lavoro di scrittori, di giornalisti deve informare e istruire; ma se ciò non è percorso dalla calda linfa della solidarietà verso gli altri e non è sorretto oltre che dalla capacità dell'intelletto, da un vibrante impulso da cuore a cuore, diventa arida e vana manifestazione. Specialmente per la stampa cattolica valgono il proposito di giovare al prossimo (come per lei, che la lettura de "La Santa Crociata" l'ha avvicinata ancor di più a Dio) e la consapevolezza di esercitare anche una funzione sociale. Con molta umiltà, e di ciò rendiamo grazie a San Giuseppe, la rivista contiene un "supplemento d'anima". È proprio vero: le vie del cielo sono infinite.*



La strada della preghiera non è solo per le persone consacrate ma è una esperienza profondamente umana, aperta a tutti.

Una commovente cerimonia nella nostra basilica di San Giuseppe.

# ECCOMI SIGNORE, IO VENGO



I candidati davanti all'altare si preparano alla loro consacrazione al Signore.

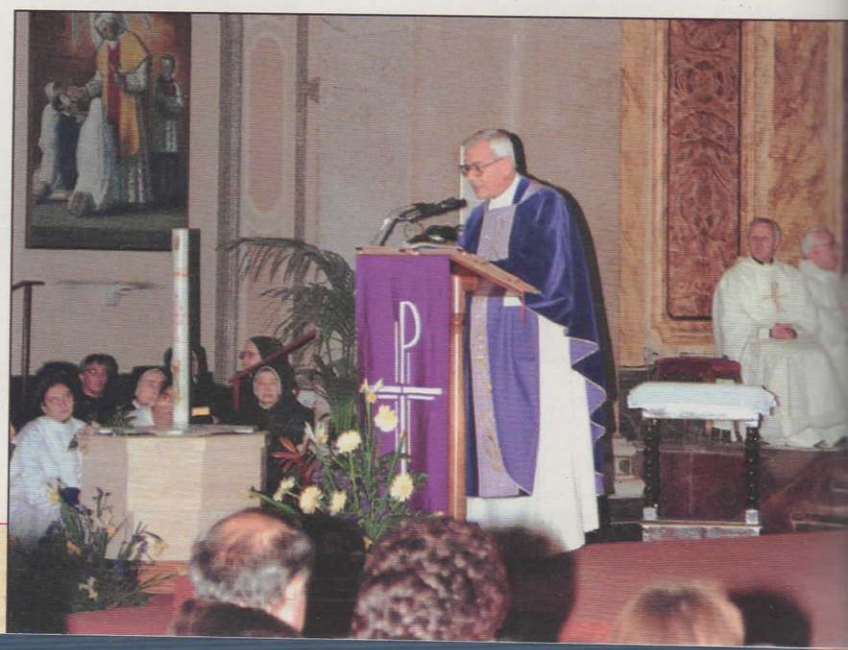
La sera del 24 febbraio, quattro giovani Confratelli della nostra Opera si sono consacrati al Signore in perpetuo. Si trattava di quella che comunemente viene detta *"Professione perpetua"*, con la quale i nostri giovani, dopo un periodo di prova, emettono in perpetuo i voti di povertà, castità ed obbedienza nelle mani del Superiore Generale della nostra Opera.

Erano presenti per la Concelebrazione molti Sacerdoti e Confratelli con il Padre Generale, Don Nino Minetti, e facevano corona numerosi parenti, conoscenti, amici associati e tanti parrocchiani.

Dopo la lettura del Vangelo, i quattro candidati: Italo Cardarilli, Christopher Obiagba, Francesco Sabatelli e Francesco Sposato hanno risposto *«Eccomi!»* all'invito del Rettore del Seminario, dichiarando di volere *«perseverare fino alla morte nel servizio del Signore in questa famiglia religiosa dei Servi della Carità»*. Impegno grave e perpetuo che il Superiore Generale ha così sottolineato nel suo discorso: *«Questi nostri*



Il Padre Generale rivolge il suo saluto ai giovani e all'assemblea.



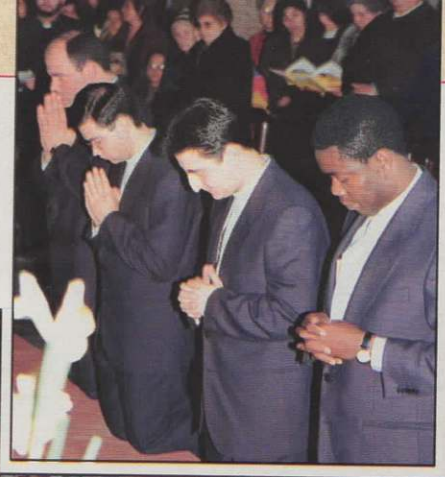
*quattro Confratelli, avendo sentito, come i discepoli del Vangelo, l'invito di Gesù a lasciare tutto e a seguirlo, oggi dopo un lungo periodo di formazione, vengono a pronunciare davanti all'Altare, cioè a Dio, e davanti a noi tutti chiesa santa di Dio, il loro "Sì", per sempre. Un "Sì" che vuol dire offerta, consegna della loro vita a Cristo, consacrazione totale a Lui, adesione incondizionata e vitale per poterlo imitare in tutto. Faranno infatti il voto di povertà, per rendersi come Lui, liberi e distaccati dalle ricchezze e dai beni materiali. Emetteranno il voto di castità, per dare alla loro affettività, come ha fatto Gesù, un'apertura illimitata e così donare attenzione e amore a tutti. Si legheranno infine con il voto di obbedienza, accettando in ogni circostanza, come il Maestro, la volontà di Dio, per poter dire con Lui: "Quello che piace a Dio, io lo faccio sempre".*

*Con gioia e commozione ci congratuliamo con loro, mentre rivolgiamo un caro saluto e un vivo ringraziamento alle loro famiglie, che generosamente li hanno offerti al Signore, ai loro formatori che li hanno accompagnati fin qui, e agli amici accorsi numerosi, ammirati, quasi conquistati dal coraggio di questi giovani che, senza rimpianti, si consacrano al Signore».*

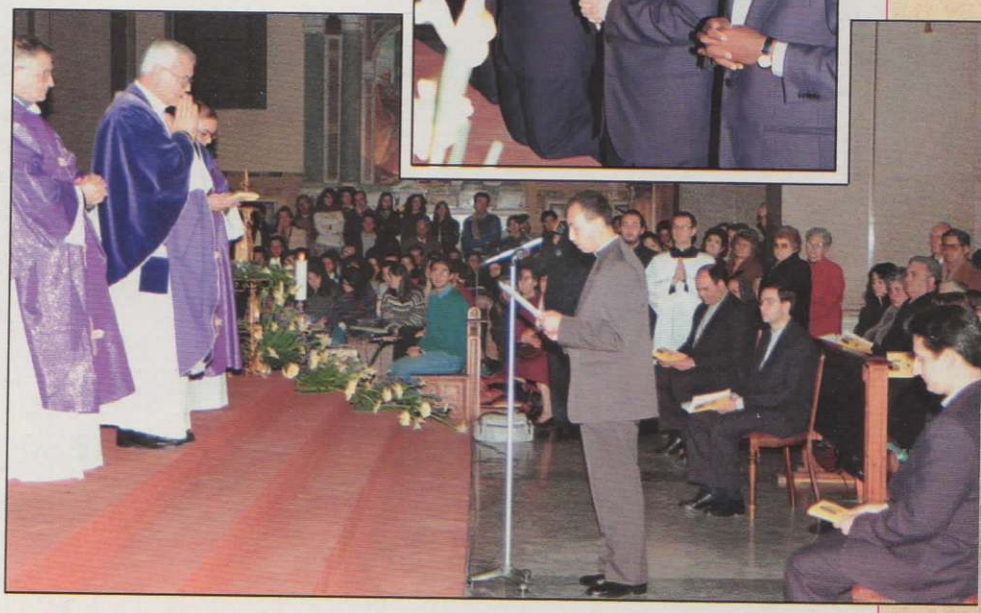
Dopo il discorso del Superiore Generale e la solenne Professione religiosa, i neo professi hanno ricevuto il crocifisso e l'abbraccio di pace con queste parole: *«Ricevi la croce, che è la suprema rivelazione dell'amore di Cristo, secondo il programma* "pregare e patire" *lasciato a noi dal Fondatore, prendi la tua croce ogni giorno, perché niente è da preferire all'amore di Cristo: a Lui, mite ed umile, ispirati sempre».*

La celebrazione è proseguita col canto di ringraziamento, con l'offerta dei doni portati all'Altare dai parenti, dai Confratelli e dagli amici dei neo professi, con la Consacrazione del pane e del vino e con la Comunione che ha legato in un unico vincolo in Cristo tutti i presenti alla solenne concelebrazione Eucaristica.

L'insegnamento di questa toccante celebrazione, avvenuta nel nostro Santuario di San Giuseppe, lo raccogliamo ancora dalle parole di Don Nino Minetti là dove dice: *«Questa particolare celebrazione per tutti noi non rappresenta soltanto un rito fugace nel ricordo, ma deve essere un'occasione per deciderci, per schierarci e, nel ricordo, rinverdire le nostre promesse battesimali e sacerdotali».*



In preghiera
prima di emettere
la professione.



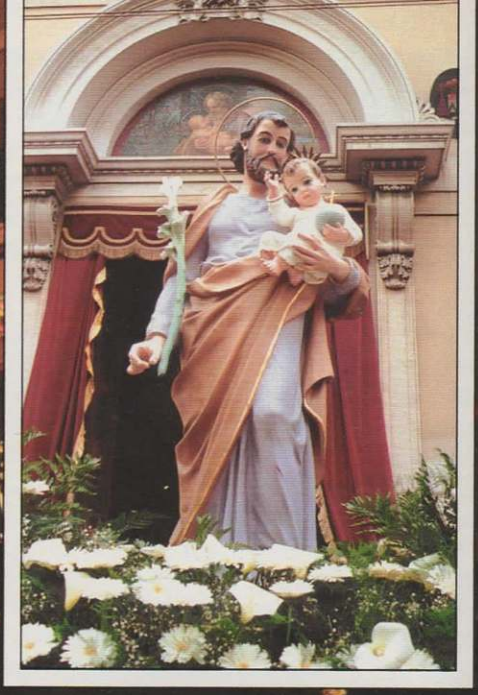
Eccomi, o Signore, io vengo.
È il momento solenne della propria consacrazione.



Dopo la cerimonia: foto ricordo davanti
all'altare di San Giuseppe.
In preghiera davanti all'altare del Fondatore,
il Beato Luigi Guanella.







19 marzo

# Festa di San Giuseppe

## Immagini di fede e di devozione





◀ ▲ Alcuni momenti delle celebrazioni del mattino: celebrano S. Em. il cardinale Giuseppe Casoria e don Mario Carrera, postulatore generale dell'opera Don Guanella.

In alto: la via Bernardino Telesio illuminata a festa.
La statua lascia la chiesa per la tradizionale processione.



▲ Il rientro della processione.

Il Bambino Gesù benedice la vicina Basilica di San Pietro. ▼

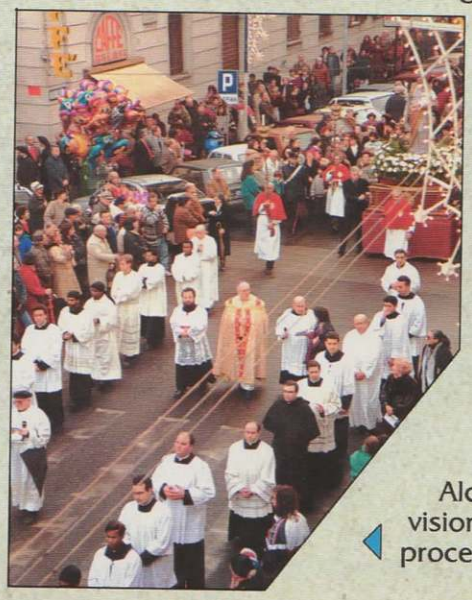




▲ San Giuseppe nel giardino accanto alla chiesa e agli uffici della Pia Unione.



Una caratteristica rappresentazione del nostro Santo tracciata con i gessetti da un "madonnaro" sul sagrato della chiesa. ▲





Alcune visioni della processione.

Una parrocchia moderna al nostro santo nell'hinterland milanese



# San Giuseppe alla Taccona di Muggiò

La moderna Chiesa parrocchiale di San Giuseppe alla Taccona in Comune di Muggiò (Mi).

L'affezionato lettore milanese Alfonso Assenza, che ormai potremmo considerare corrispondente abituale de "La S. Crociata" per i suoi frequenti invii di ottimo materiale iconografico sul nostro Santo, ha fatto pervenire in redazione alcune notizie storiche oltre a una bella serie di diapositive da lui stesso scattate sulla chiesa parrocchiale di *San Giuseppe alla Taccona*, in Comune di Muggiò (Mi). La chiesa, nel mese di maggio, compie solo 37 anni, ma come avverte in uno scritto il suo parroco, «lascia avvertire il palpito di un'amicizia eterna... in essa può essere individuata la *"fontana del villaggio"* di cui parlò Papa Giovanni XXIII, fontana dalla quale, con la protezione di San Giuseppe, sgorga "l'acqua viva" promessa da Gesù alla donna samaritana.

## UNA STORIA MOLTO RECENTE

ESPOSTO alla "Triennale di Milano" e ritenuto ottimo sotto tutti i punti di vista, il progetto architettonico della chiesa parrocchiale di *San Giuseppe alla Taccona* (o della Taccona), prima di esser posto in opera dovette subire, nel 1957, un ulteriore perfezionamento per mano del suo stesso progettista, mons. Enrico Villa, sacerdote della diocesi ambrosiana. Alcune lievi modifiche al progetto iniziale si erano infatti rese necessarie per rendere più funzionale il sacro edificio da erigere su un terreno appositamente scelto per *San Giuseppe* nella zona della Taccona, sul territorio comunale di Muggiò, in provincia di Milano.

Ed ecco finalmente, l'11 febbraio 1958, centesimo anniversario dell'apparizione della Beata Vergine di Lourdes, l'inizio dei lavori per le fondamenta. Si decise subito che la chiesa parrocchiale della Taccona doveva essere bella oltre

che per il suo impianto architettonico anche e soprattutto nei rivestimenti marmorei, tutti antichi e bellissimi, per lo più recuperati e scelti con cura da mons. Villa tra le macerie della chiesa delle Suore del Cenacolo abbattuta in quell'anno in via Monte di Pietà a Milano.

Il lavori procedettero con tale e tanta speditezza da permettere al card. Giovanni Battista Montini, allora arcivescovo di Milano e poi Papa Paolo VI, il 31 maggio 1959, di recarsi a Muggiò per inaugurare ufficialmente il sacro edificio e dedicarlo solennemente al *Patriarca San Giuseppe*.

Quello stesso giorno, tra grandi festeggiamenti, in un artistico tempietto, venne esposta la statua del nostro Santo mentre, con una trionfale processione, venivano portate e murate sotto l'altare le reliquie di ben 14 santi. Il giorno successivo, sempre processionalmente, venne affidata in custodia alla nuova chiesa anche un'antica statua della Madonna proveniente dalla venerata Cappella dei Santi Magi di Muggiò.

## UNA CHIESA MOLTO AMATA

PER capire se un sacro edificio è gradito ed amato dai fedeli del suo territorio parrocchiale basta considerare con quanta attenzione viene messo in opera e seguìto ogni lavoro sia di completamento che di rifinitura e di abbellimento. Non passò infatti anno senza che la chiesa non subisse aggiunte, modifiche funzionali, opportune ristrutturazioni e riparazioni, oltre che adattamenti e aggiornamenti che mai hanno toccato le strutture architettoniche originali.



Così, nel 1962, in occasione della seconda visita pastorale del cardinal Montini, venne eseguita la posa della prima pietra dell'Asilo "*San Giuseppe* " annesso all'Oratorio femminile con la medesima dedicazione. Nel 1967 venne ristrutturata la facciata su progetto dello stesso architetto della chiesa, mons. Villa, che curò anche i lavori per l'installazione di un nuovo grande organo a 22 registri reali della Ditta Tamburini di Crema e, sempre nel 1967, il prof. Trento Longaretti, direttore dell'Accademia di Bergamo, diede inizio alla decorazione dell'abside e del presbitero con belle pitture di tema biblico ed evangelico.

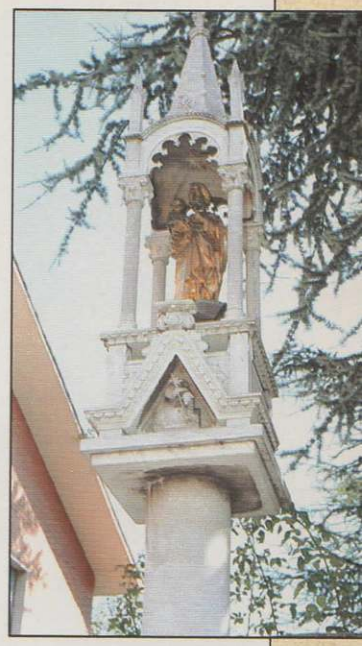
Nel '68 il maestro Mario Toniutti, scomparso tragicamente nel terremoto del Friuli, diede inizio alla realizzazione della sua migliore opera musiva di disegni e cartoni del prof. Longaretti. Nel 1969 il card. Giovanni Colombo, nuovo arcivescovo di Milano, benedice le otto campane issate sullo slanciato campanile, al cui carillon, nel 1977, verranno aggiunti altri due "sacri bronzi" il cui suono particolarmente argentino fa distinguere anche da lontano il richiamo della bella chiesa di *San Giuseppe alla Taccona*.

Il tempo passò comunque non inutilmente, perché è del 1971 il mosaico raffigurante l'Immacolata Concezione con ai piedi, in preghiera, S. Bernadette Soubirous e i componenti della comunità parrocchiale, e del 1974 la grande pala musiva di San Giuseppe con in braccio il Bambino Gesù e sulla mano il modellino della sua chiesa della Taccona. Ai piedi del nostro Santo il prof. Longaretti ha raffigurato un gruppo di lavoratori tra cui, in ginocchio, l'architetto mons. Villa e lo stesso pittore.

## GLI ANNI PIÙ RECENTI

SI pensò poi di ristrutturare nuovamente la facciata e di sistemare a dovere le vetrate, il pavimento in granito e il rivestimento esterno in cotto antico. Il "*Bollettino parrocchiale*" del tempo riferisce che «*la mobilitazione generale trova anime, devote di San Giuseppe e particolarmente generose, che rivivono e ripetono imprese non nuove nella storia della Taccona*». L'intervento dei parrocchiani non si limitò infatti al necessario sostegno economico, ma anche a prestazioni d'opera offerte spesso a titolo del tutto gratuito.

Tutto è pronto per la seconda visita pastorale del card. Colombo, che solennemente coclude i riti di dedicazione della chiesa e della Parrocchia al grande



Una statua di San Giuseppe in una caratteristica edicola innalzata su colonna.



Una tela degli inizi del XVII secolo raffigurante la Circoncisione di Gesù nella Chiesa di San Giuseppe alla Taccona di Muggiò (Mi).

L'altare dell'Addolorata nella Chiesa di San Giuseppe alla Taccona di Muggiò (Mi).

## SAN GIUSEPPE ALLA TACCONA DI MUGGIÒ




Il moderno portale a quattro battenti composto di dodici formelle bronzee con la "*Storia di San Giuseppe*".

L'ingresso centrale della chiesa di San Giuseppe alla Taccona con il bel portale in bronzo inaugurato nel XXX anniversario della fondazione della parrocchia.




*Patriarca San Giuseppe, Sposo di Maria e Padre nutrizio di Gesù*. Il card. Colombo tornerà ancora nel 1984 per benedire la prima pietra della chiesa-santuario dedicata a *San Giuseppe e a Nostra Signora del cenacolo, Regina degli Apostoli*, che i parrocchiani della Taccona di Muggiò hanno contribuito a costruire al centro del villaggio "San Giuseppe" in Guinea-Bissau (Africa).

Ed ecco, il 19 marzo 1988, il neo cardinale di Milano, arciv. Carlo Maria Martini, alla sua prima visita pastorale alla Taccona, inaugura il grande portone di bronzo e rame composto da dodici pannelli dai delicati bassorilievi con la "*Storia evangelica di San Giuseppe*" dallo *Sposalizio di Maria e di Giuseppe* alla *Gloria nei cieli del nostro Santo*.

**ARTURO M. BOCCHINI**

## LA PORTA DI BRONZO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE ALLA TACCONA




1 Lo sposalizio di Maria e di Giuseppe.
2 L'annuncio a Maria.
3 Il sogno di Giuseppe.
4 L'adorazione dei pastori.
5 L'adorazione degli angeli.
6 La presentazione al tempio.
7 L'adorazione dei Magi.
8 La fuga in Egitto.
9 Il ritrovamento di Gesù tra i dottori.
10 Il lavoro nella bottega di Nazaret.
11 La morte del Giusto.
12 La gloria di San Giuseppe.



# La processione del Cristo risorto

## a Tarquinia

**Lo sviluppo cristiano della città è attestato da tante ed antiche chiese, disseminate nell'abitato e nelle sue prospere campagne, che custodiscono opere d'arte e la tradizione di un fede genuina e sincera.**



Grande concorso di folla non solo locale partecipa alla solenne e devota processione con la statua del Cristo Risorto.

TARQUINIA, nell'alto Lazio, in provincia di Viterbo, sorge in bella posizione su delle colline antistanti il mar Tirreno. Centro abitato dagli antichi etruschi, fu sin da allora assai fiorente, come dimostrano le numerose e ricche tombe, fu legato alla storia di Roma, di cui divenne *Civitas foederata*, e dal 90 a.C. i suoi abitanti ebbero il diritto alla cittadinanza romana.

Vi si diffuse rapidamente la Chiesa cristiana , tanto che è sede vescovile a partire dal V secolo. Diede i natali a diversi cardinali, quali Giovanni Vitelleschi, Adriano Castelleschi, fino a S.E. Sergio Guerri, ultimo nel tempo.

Fra le tante chiese ve n'è una, non grande, dedicata a San Giuseppe, dove ovviamente ha sede un'associazione di artigiani, che raccoglie i 28 falegnami che oggi operano in Tarquinia. Ma in questa chiesa monsignor Carlo Pileri cura anche un'altra associazione, anch'essa di antica origine, e che conta un assai maggior numero di adepti: l'Associazione "Fratelli del Cristo risorto", che vanta oggi più di 400 soci, e che organizza ogni anno, secondo una plurisecolare tradizione, una processione il giorno di Pasqua, la cui fama supera i confini stessi del Lazio.

# LA PROCESSIONE DEL CRISTO RISORTO

La statua che viene attualmente portata in trionfo per le vie della città il giorno di Pasqua, di grosse dimensioni, è opera di Bartolomeo Canini, che ne ebbe come conpenso 122 scudi romani, è stata realizzata nel 1832, e pur essendo in legno e gesso, pesa assai, tanto da dover essere trasportata da 10 portatori, che si alternano nel faticoso ed ambìto compito, che viene tramandato in poche famiglie, gelose di questo incarico, da padre in figlio.

Sono 20 i portatori, dunque, ed indossano una tunica celeste, al pari degli "sparatori", e dei portatori di croci e di lampioni, e della bandiera. Quest'ultima apre la processione, ed è anch'essa di azzurro, con al centro, in un ovale, l'effige di San Giuseppe col Bambino in braccio.

La statua del Cristo, ammantata di rosso, e mostrante il foro nel costato del colpo di lancia, si erge su un gruppo di nuvole, ed ha sul retro un'ampia raggiera dorata, che ne corona il viso contornato da folta chioma sciolta e barba "alla Nazarena". Alza il braccio destro in simbolico gesto, e reca nella sinistra la bandiera bianca con croce rossa, simbolo della resurezione.

Pur gelosamente conservata con ogni cura nella chiesa di San Giuseppe, per l'età e l'azione dell'umidità, alcuni anni fa si spaccò, e fu prontamente risistemata da tecnici specializzati del Gabinetto dei restauri vaticano.

Ma se il tempo macina tante cose e tanti sentimenti, questi ultimi non sono affatto intaccati nella fede popolare dei tarquinesi, che si sentono tutti uniti, credenti e no, in questa processione del Cristo risorto, radicata profondamente nell'animo di ogni cittadino di Tarquinia, e che è attaccatissimo a questa tradizione, di generazione in generazione tramandata come fulcro di unione fra tutti i suoi abitanti.

La processione si svolge, nel pomeriggio del giorno di Pasqua; si spalanca la porta della chiesa di San Giuseppe, e nella piccola piazzetta antistante i portatori alzano la macchina, recante la statua del Cristo risorto. Comincia allora il giro dell'intera città, che blocca completamente ogni altra forma di traffico. Precedono per tradizione i 15 sparatori, che dal 1622 "annunciano" rumorosamente con botti a salve (ora con colpi carichi di coriandoli) l'arrivo della processione.

Viene poi lo "stendardino", come viene chiamata la bandiera che abbiamo ricordata, che contrariamente al nome datogli è di diversi metri quadri, ed è bordata con frangia d'oro. Vengono poi i "tronchi".

Questi ultimi sono grosse croci, un tempo in numero di tre, ed erano perciò dette "le tre croci di San Giuseppe". In effetti solo la più grossa apparteneva alla confraternita di San Giuseppe, mentre le altre due erano della confraternità della Santa Croce e della Santissima Trinità. Ma oggi queste croci sono arrivate al numero di nove. Sono adornate da una grossa corona d'alloro e di fiori, per rappresentare la gloria della croce e il rifiorire della vita. Pesano ciascuna un'ottantina di chili, e vengono portate ognuna a turno da tre portatori, che sono perciò in tutto 27.



Francobollo commemorativo del 1994, emesso dalle Poste Italiane

Vi è poi la banda musicale, che suona due marcette per ritmare il passo di tutti i portatori, e sei portatori di lampade (la luce è simbolo della resurezione), realizzate dal tarquinese Gervaso Pasquini nel 1892.

Dal 1958, quando svolta fuori le mura, la processione devia sino all'ospedale, affinché anche i tarquinesi degenti possano vedere il loro "Cristo risorto".

Poi la corsa finale per il rientro, nella chiesa di San Giuseppe, ove la statua resta esposta per 40 giorni, per essere poi custodita fino all'anno successivo.

La processione della Pasqua del 1994 è stata sottolineata dalla particolare emissione di un francobollo commemorativo di 750 lire, emesso dalle Poste Italiane.

Realizzato dall'incisore del Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Giorgio Toffoletti, che è nato e vive a Tarquinia, è particolarmente espressivo per la sua specifica conoscenza di quanto ha raffigurato, oltre che per la bravura artistica, avendo già prodotto più di 140 altri francobolli, fra italiani, di San Marino, del Vaticano e della Somalia.


La Processione del Cristo Risorto viene preceduta dalle Croci infiorate dette di S. Giuseppe.

Oltre la statua sorretta dai portatori, si vede in esso la banda musicale, due delle croci e la bandiera. La scena si snoda fra due ali di folla durante il passaggio sotto il Palazzo Comunale, un grandioso edificio romanico con scalinata esterna, ed una torre – rifatta nel 700 – con orologio che segna proprio l'ora del passaggio lì della processione.

Nell'aula consiliare di tale Palazzo, il francobollo è stato presentato il giorno prima di Pasqua nel corso di una significativa cerimonia, mentre l'emissione ha provocato, da parte del locale circolo filatelico e numismatico tarquinese, una mostra nel Palazzo che fu della contessa Bruschi Falgàri, in tre sale affrescate del primo piano, di particolare fascino e pregio.

Nella prima sala erano allestite 20 vetrine dedicate alle immaginette religiose, su "la Passione di Cristo", che con una carrellata dall'ultima Cena fino alla resurrezione ha sintetizzato egregiamente il clima sul quale si innesta questa processione.

La seconda sala era dedicata invece alla numismatica, e la terza a collezioni di filatelia religiosa ed a cartoline d'epoca della Tarquinia che fu, che mostravano i luoghi ove da sempre la processione si è snodata.

La mostra dei "santini" è stata curata dall'Associazione italiana collezionisti di immaginette sacre, che ha sede in Roma in piazza di Campitelli 9, e che nei giorni precedenti, per la festa di San Giuseppe, aveva curato una mostra di immaginette su questo Santo e su La Sacra Famiglia alla fiera di Viterbo (che ha avuto in tre giorni ben 19.000 visitatori), ed un'altra sullo stesso tema a Baraggia di Viggiù, in provincia di Varese, dove una frazione è dedicata a San Giuseppe.

Il francobollo emesso per ricordare la processione del Cristo risorto di Tarquinia è stato accompagnato dall'uso di uno speciale annullo del primo giorno, di analoga raffigurazione, e da un bollettino illustrativo a firma della prof.sa Lilia Grazia Tiberi, della Società tarquinese d'arte e storia, che fonde il sentimento religioso al folcklore popolare, in un'unica inscindibile espressione di sentimenti radicati nel profondo del cuore di ogni tarquinese.

**GENNARO ANGIOLINO**

# LE PAGINE DELLA RICONOSCENZA



In segno della mia riconoscenza ti prometto di far conoscere le tue glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore, che ti volle tanto potente in cielo e sulla terra.

(dalla preghiera del "Sacro Manto")

MANGIAGALLI STELLA, **Milano** - Mia figlia ha superato felicemente un intervento chirurgico. Di ciò ringrazio San Giuseppe che può tutto e non abbandona mai. Mi raccomando alle vostre preghiere.

TOLLER CARMELA, **Trento** - Siano rese lodi al misericordioso San Giuseppe per una grande grazia ricevuta.

MARINO ANTONIA, **Bari** - Ringrazio San Giuseppe di tutti i numerosi favori che mi concede. In particolar modo lo ringrazio per il grandissimo dono che mi ha inviato in un momento particolare della mia vita: un bel maschietto dopo 15 anni. Ho già due ragazze (18 e 16): lui era atteso dall'inizio del mio matrimonio. Vorrei iscriverlo alla *Santa Crociata* e metterlo sotto la protezione del caro Santo, come ho fatto con le altre due figlie. Vi chiedo preghiere, tante preghiere per me, i miei cari e i miei defunti. Vorrei tanta salute per me e mio marito affinché possiamo crescere e seguire il nostro bambino nel suo cammino. Pregate per le mie due ragazze affinché si realizzino negli studi e incontrino dei bravi ragazzi. San Giuseppe "grazie".

CHETTA PINA, **Lecce** - San Giuseppe ha protetto mia sorella da una pericolosa caduta. La sua mediazione presso Dio e la Madonna Santissima è veramente grande.

FORCELLA GIUSEPPINA, **Bergamo** - Mio figlio ha finalmente trovato un'occupazione. Di ciò ringrazio con viva riconoscenza il misericordioso San Giuseppe che continuo a pregare per i miei cari. Mi raccomando anche alle vostre preghiere.

MARIA, **Bergamo** - Per un intervento chirurgico, che presentava particolari complicazioni, mi sono affidata con devozione a San Giuseppe. Ero certa che il misericordioso Santo non mi avrebbe abbandonata. Infatti tutto si è svolto nel migliore dei modi, con grande sorpresa degli stessi medici, che ipotizzavano qualche difficoltà. Continuo a pregare San Giuseppe perché assista sempre la mia famiglia.

SANTAGATA MARIA, **Taranto** - Mio figlio, investito da un'auto (che ha proseguito la sua folle corsa), ha riportato fratture multiple, particolarmente alla mandibola. È stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Grazie a Dio, alla Madonna e a San Giuseppe, tutto si è risolto per il meglio. Le mie umili preghiere sono state ascoltate. Padre, preghi per me, angosciata da oltre trent'anni da mille tribolazioni. Sono molto provata e stanca, ma la fede e la speranza non mi abbandonano.

VISMARA EGIDIA, **Como** - San Giuseppe ha dato sollievo alle mie sofferenze, particolarmente a una forma di "angina pectoris" che, al dire del medico, metteva in pericolo la mia vita. Dopo aver pregato il misericordioso intercessore, mi sono sentita bene. Anche lo stesso medico (non credente) ha giudicato il fatto un vero miracolo. Sia sempre lodato il dolce nome del caro Santo.

VERGANI MARIA LINA e IRIS, **Milano** - Ringraziamo pubblicamente San Giuseppe della sua protezione che non ci fa mai mancare.

SESTILI DOMENICA, **Ascoli Piceno** - La mia famiglia è rimasta miracolosamente illesa dopo lo scoppio di una bombola del gas. Considerando le più tristi conseguenze, siamo grati a San Giuseppe per la sua grande protezione.

ALESSO ROSARIO, **Latina** - Da quando sono associato alla Pia Unione, tutto procede per il meglio. Mi sono state concesse tutte le grazie che ho chiesto al nostro grande Santo. Vi prego di unirvi a me nel ringraziare il Patriarca San Giuseppe per la sua bontà e la sua misericordia.

# LE PAGINE DELLA RICONOSCENZA

**SETTEMBRINI IOLANDA, Roma** - Ringrazio con tutto il cuore San Giuseppe per la sua generosità: ancora una volta ha esaudito le mie accorate preghiere. Sarò per sempre riconoscente al grande Santo.

**GANGEMI GIUSEPPA, Catania** - Desidero esprimere la mia gioia e la mia riconoscenza a San Giuseppe per la sua continua santa intercessione presso Dio e la Madonna Santissima. Mia madre, che ho visto spesso recitare le preghiere del Sacro Manto, mi ha trasmesso la devozione a San Giuseppe. Anch'io, perciò, in ogni necessità mi rivolgo al caro Santo con affetto e fiducia. Mai sono rimasta delusa.

**VITALE SALVATORE e SEBASTIANA, Canada** - Tutta la mia gratitudine a San Giuseppe. Da molti anni ogni giorno recito le preghiere del Sacro Manto. Per sua intercessione ho ricevuto molte grazie. La più recente è stata la nascita di un nipotino sano e bello, nonostante fosse stato diagnosticato che la nascita era ad alto rischio. Siano rese grazie a Dio. Non finirò mai di lodare San Giuseppe sperando che tutto continui per il meglio.

**CAVALLARI GIUSEPPINA, Padova** - Nel dicembre scorso mi trovavo a un passaggio pedonale. Scattato il verde, ho cominciato a camminare per attraversare quando è sopraggiunta un'auto che mi ha investita e gettata a terra. Portata al pronto soccorso e sottoposta a radiografie, i sanitari hanno riscontrato solo contusioni. Ora cammino e attribuisco tutto all'intercessione di San Giuseppe. Siano rese lodi al suo santo nome.

**SARATI IRMA, Milano** - Mio marito, per merito di S. Giuseppe, ha superato molto bene per ben due volte l'attacco di infarto. Spero tanto che il mio Protettore mi aiuti ancora e venga in soccorso anche della mia precaria salute.

**LIVA MARISA, Udine** - Mio marito ha superato molto bene un intervento chirurgico che si presentava abbastanza rischioso. Il felice esito è merito di San Giuseppe, che io continuo a pregare per i bisogni materiali e spirituali dei miei cari.

**DE BORTOLI MADDALENA, Pordenone** - Per incomprensione, mio figlio qualche tempo fa aveva lasciato sua moglie e tre figli ed era venuto ad abitare da me. Io l'ho accolto a braccia aperte ma in cuor mio ho pregato San Giuseppe perché mio figlio potesse riconciliarsi con i suoi cari. Così è stato. Le incomprensioni sono svanite. Ringrazio il grande Santo mentre continuo a recitare le preghiere del Sacro Manto perché mantenga la pace e la concordia fra tutti noi.

**MARESCA ANNA, Novara** - Sono stata ricoverata in ospedale per una forte disfunzione cardiaca. San Giuseppe, da me tanto invocato, ha esaudito le mie preghiere perché nonostante l'età sono stata dimessa completamente ristabilita. Pregate per me perché San Giuseppe mi dia la forza di andare avanti. Grazie a tutti voi.

**SURACE CARMELA, Germania** - Mio figlio ha superato l'esame per essere abilitato al lavoro, dopo aver frequentato per tre anni la scuola di arti e mestieri. Ho pregato tanto recitando per un mese il Sacro Manto. Ero sicura che San Giuseppe gli era sempre vicino. San Giuseppe sei la mia vita, la mia strada, il mio angelo custode.

**PERILLO MARIA, Canada** - Ringrazio con infinita riconoscenza San Giuseppe che nella sua infinita bontà ha esaudito le mie continue preghiere: mio figlio ha finalmente trovato un buon impiego. Pregate anche voi San Giuseppe perché mi assista sempre nelle mie necessità. Grazie.

**TEDESCO MARGHERITA, Livorno** - Miei cari, fate una bella preghiera di ringraziamento come trionfo di grazia concessa dal Cuore di Gesù e per suo tramite da San Giuseppe: mio marito ha superato un lungo periodo di malattia. Ora sta benino.

**SABINI GUERRINA, Uruguay** - San Giuseppe mi ha concesso quanto gli ho chiesto con tanta speranza. Le parole non bastano per ringraziarlo di tutto cuore. Mi ha soccorso nel lavoro, mi ha aiutato ad affrontare tutto con pazienza e ad attendere con fiducia. Sia sempre lodato il suo nome.

**SCARCELLA GAETANO, USA** - Il glorioso San Giuseppe mi ha protetto sempre sotto il suo grande manto. L'ho tanto pregato e sempre mi è venuto incontro, specialmente nei momenti difficili delle mie precarie condizioni di salute. Prego voi e i vostri

## SAN GIUSEPPE LAVORATORE NELLE PAROLE DI GIOVANNI XXIII

GIOVANNI XXIII, devotissimo di San Giuseppe, che ha conosciuto il peso della fatica e della stanchezza per assicurare il sostentamento a Gesù e a Maria, ha composto una bella preghiera a San Giuseppe lavoratore e Patrono dei lavoratori. La riportiamo qui, perché San Giuseppe benedica e santifichi il nostro lavoro.



***«O San Giuseppe, custode di Gesù, sposo purissimo di Maria, che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere, sostentando con il lavoro delle tue mani la Sacra Famiglia di Nazareth, proteggi propizio noi che, fiduciosi, a te ci rivolgiamo. Tu conosci le nostre aspirazioni, le nostre angustie e le nostre speranze: a te ricorriamo perché sappiamo di trovare in te chi ci protegge. Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza; ma il tuo animo ricolmo della più profonda pace esultò di gioia per l'intimità con il Figlio di Dio, a te affidato, e con Maria, tua dolcissima sposa. Aiutaci a comprendere che non siamo soli nel nostro lavoro, a saper scoprire Gesù accanto a noi, ad accoglierlo con la grazia e custodirlo fedelmente come tu hai fatto. E ottieni che nella nostra famiglia tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia e nella ricerca del bene. Amen».***

assistiti di pregare per me, la mia famiglia e i miei cari defunti.

**GUISO MARIA ROSARIA, Oristano** - Viva in eterno il glorioso San Giuseppe, mio grande Protettore e avvocato. A lui ho rivolto le mie preghiere e grande è stata la generosità nell'esaudirmi. Ringrazio infinitamente il grande Santo della grazia ricevuta.

**GENGO MARIA ANTONIETTA, Inghilterra** - Come sempre, nei momenti di bisogno, mi rivolgo a Lui e anche questa volta mi ha ascoltato. Mio figlio non aveva più interesse per la scuola. Preoccupatissima, mi sono rivolta a San Giuseppe. Con il suo aiuto mio figlio ha superato gli esami e si è iscritto all'università. Per me è stata veramente una grazia. In cuore sapevo che San Giuseppe avrebbe aiutato mio figlio. Continuo a pregare il grande Santo perché aiuti il giovane in modo da arrivare alla laurea senza difficoltà.

**DI FRANCESCO TOMMASO, Francia** - Mia moglie ed io ringraziamo sempre San Giuseppe e la Santissima Vergine che ci hanno esauditi in diverse circostanze. In più esprimiamo la nostra riconoscenza al Signore perché abbiamo raggiunto i 50 anni di matrimonio, vissuti sempre in perfetta armonia.

**CALABRESE CHARLES, USA** - Grazie all'intercessione di San Giuseppe mia moglie ha superato un delicato momento in cui si temeva il peggio. La prego di pregare ancora il grande Santo per una completa guarigione.

**PRIMATO FRANCESCA, Germania** - Sono molto provata da dolori fisici ma anche da angustie familiari. Rimetto tutto nelle mani del grande San Giuseppe. Di lui sperimento da molto tempo la generosa protezione e a lui continuo a raccomandarmi con tanto fervore perché il misericordioso Santo può tutto. Vorrei che i poveri, gli orfani, tutti quelli che soffrono sperimentassero il suo provvidenziale patrocinio.

**SEIDITA FRANCES, USA** - Dopo tanto tempo trascorso nel recitare le preghiere del Sacro Manto è ritornata la pace tra fratello e sorella. Ringrazio San Giuseppe che ha permesso questa riappacificazione che ci ha tenuto tanto in angustie.

**PALMA PAIANO, Australia** - Mia figlia ha superato un lungo periodo di malattia grazie all'aiuto di San Giuseppe che continuo a invocare perché la protegga da ogni pericolo spirituale e materiale.




*Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per grazie ricevute, spiacenti di non poter accontentare tutti.*

Agostino Iolanda, *Sopramonte* - Aiello Margherita Scardina, *Bagheria* - Alfieri Nunzia, *Napoli* - Amoroso Maria Vota, *Villarosa* - *Baldoni Giacomina, Paisco Loveno* - *Barasciuti Gianna Rachele,Melzo* - Bazzicalupo Fam., *Rho* - Bazzurri Enrica, *Svizzera* - Bello Francesca, *Imperia* - Beltrami Rina, *Peia* - Bergamo Lina V. Chini, *Tassullo* - Berlusconi Vittorina, *Lurate Cacc.* - Bertucci Maria Teresa, *Simbario* - Bollini Maria, *Bareggio* - Bonamico Rosina Dollari, *Leoforte* - Calcaterra Benedetta, *S. Fratello* - Callari Concetta, *Acquaviva Plat.* - Carboni Eligia, *Sarroch* - Casasola Sr. Loredana, *Piacenza* - Cattani Cesira e Quintino, *Termon* - Cigna Luciana, *Pollone* - Cimò Assunta Battaglia, *Valledolmo* - Cimò Francesca Carlino, *Palermo* - Cinquepalmi Santa, *Noicattaro* - Colletta Lina, *Macerata* - Colombo Lauriana, *Busto Arsizio* - Colucci Scipione, *Martinafranca* - Cordella Sr. M. Donata, *Roma* - Cozza Rosina, *Montecchio Magg.* - Cuccu Mattea, *S. Basilio* - Cursio Angela, *S. Marco Lamis* - Cusanelli Giulietta V. Primiani, *Ururi* - Dantoni Emilia, *Svizzera* - Daviero Michelina, *Perosa Arg.* - De Luca Pasqualina, *Manfredonia* - De Matteis Ottavia Grampone, *Castelpagno* - De Rosa Sabatina e Maria, *Molfetta* - De Santis Elisa, *Lizzano* - Del Pozzo Lidia, *Gazzano S. Mart.* - Dessì Maria,*Turri* - Di Lisio Antonietta Chiarantino, *Genzano* - Durazzo Elisa, *Cogoleto* - Fabbro Luigina, *Venezia* - Faes Ida, *Calceranica* - Faldetta Calogera, *Casteltermini* - Feliciangeli Maria, *Montereale* - Ferranti Natalino, *Acquasanta T.* - Ferraro Giovanna, *Brescia* - Foà Gigliola, *Milano* - Fondelli Elvira, *Firenze* - Fornasari Licisca, *Milano* - Fragale Teresa, *S. Giovanni Fiore* - Franco Ida Priore, *Mesagne* - Fusco Ester, *Casoria* - Gaglianò Giuseppina, *Gioia Tauro* - Gagliardi Rosa, *Roma* - Garrione Lina, *Trino* - Gnesotto Angela Morosin, *Borso Grappa* - Granata Carmela, *Caltavuturo* - Guarnieri Donata Corbascio, *Torre Canne* - Labianca M.Grazia Giannetti, *Trani* - Lasio Lavinia, *Cagliari* - Lavorata Enza, *Canada* - Lazzara Maria Rosa, *Longi* - Leri Lucia Marengo, *Cortemilia* - Li Puma Maria, *Castellana* - Lisè Maria, *Castelleone* - Lo Stumbo Mimma, *Catanzaro* - Lo Vascio Angela, *Bitonto* - Loddo Maria V. Mulas, *Seulo* - Lotito Caterina, *Andria* - Maio Beatrice, *Vibo Valentia* - Manca Mariantonia e Lucia, *Tramatza* - Maniga Maria, *Sassari* - Margherita Sr. Pina, *Taranto* - Marino Vincenza fu Vito, *Petrosino* - Martuccio Pasquale, *Colle Sannita* - Martuccio Sr. Cristina, *Molfetta* - Matone Pia Pellegrino, *Salerno* - Maxia Sr. Luigia, *Cagliari* - Mazzitelli Faustina, *Nicotera* - Mazzoleni Carla, *Curno* - Melle Maria, *Sava* - Merli Ida, *Cattolica* - Mili Teresa D'Alo, *Chieti* - Mistri Clementina, *Colzate* - Morelli Olanda, *Collescipoli* - Moroni Maria, *Ancona* - Mosconi Olga, *Fontanella* - Musso Andrea, *Magliano Alpi* - Najjar Marisa Raucci, *Firenze* - Naty Carmela, *Cirò Marina* - Ottomano Caterina, *Svizzera* - Pala Assunta Isola, *Quartu S. Elena* - Palagano Felicia v. Festa, *Roma* - Panico Aida, *Otranto* - Parlato Maria, *Torre Annun.* - Parlavecchia Maria, *Altamura* - Pasta Edith ed Elisabetta, *Roma* - Pati Lina Severino, *Castrovillari* - Pedullà Tina, *Ferrara* - Perri Rosina, *Canada* - Petrilli Emma Buso, *Roma* - Pirali Adelina, *Gattanico* - Piras Dolores, *Quartucciu* - Pizzitola Francesca, *Alcamo* - Porceluzzi Sr. Prudenza, *Bari* - Pozzoli Sr. M. Assunta, *Piacenza* - Purin Giordano e Gina, *Strigno* - Radice Elena, *Lentate S. Seveso* - Ravagli Adriano, *Fano* - Renna Caterina, *Squinzano* - Renucci Rosanna Panconi, *Livorno* - Rizzi Fulvia e Roberto, *Luvinate* - Romeni Paola, *Fai Paganella* - Romeri Daniela, *Fai Paganella* - Ruffino Paola, *Cuneo* - Sarchese Anita, *U.S.A.* - Scalco Anna, *Bobbiate Varese* - Scarpelli Pierangela, *S. Giov. Fiore* - Secolo Elena e Giuseppe Costa, *Roma* - Seminerio Stefania, *U.S.A.* - Sergi Linda, *Cagliari Pirri* - Smitti Genoveffa, *Napoli* - Sommella Anna Maria, *Napoli* - Spagnolo Crocetta, *Canada* - Spatola Graziella, *Palermo* - Spiga Sr. Annunziata, *Cagliari* - Stigliano Angelina, *Nova Siri* - Succo Rosina, *Borgaro Tor.* - Tambirini Rosina e Antonietta, *Varese* - Todaro Concetta, *U.S.A.* - Tolotti Roberta, *Svizzera* - Tomarchi Margherita, *Mascalucia* - Tommaso Alpina, *Trani* - Tubaro Ferdinanda Muzzin, *Bresso* - Vaccarella Franca, *Collesano* - Vincenzi Luigina, *Sommacampagna* - Vinco Leila, *Vago di Lavagno* - Virgadauro Leonarda, *Serradifalco* - Viscomi Rosaria, *Montepaone Lido* - Vivenzi Angiolina, *Brescia* - Wabersich Jacopo e Teresa, *Padova* - Zanoni Dante, *Robecco S. Nav.*




# i Santi del mese

*NELLA loro vita i Santi sono altrettante manifestazioni di Dio. Noi conosciamo meglio Dio perché conosciamo i Santi e occorrono tutti per dimostrare tutte le ricchezze del cuore di Dio. I Santi completano nelle loro membra ciò che manca alla Passione di Cristo. In questo mese, che la Chiesa consacra a Maria, scegliamo come ispiratori delle nostre pause meditative tre santi "del popolo" perché la loro esperienza di vita si intrecciò con la religiosità quotidiana della gente.*

## 23 maggio

## S. Giovanni Battista De Rossi
## (1698-1764)

GIOVANNI Battista De Rossi rappresenta il trionfo della volontà sulla fragilità fisica, del generoso impegno apostolico sugli ostacoli della malattia. Colpito dall'epilessia e da una malattia agli occhi, moltiplicò il lavoro quotidiano a beneficio dei poveri della città di Roma e dei ricoverati negli ospizi. Era nato a Voltaggio, in provincia di Genova, il 22 febbraio 1698, ma a 13 anni si stabilì definitivamente a Roma, presso un cugino sacerdote, canonico a S. Maria in Cosmedin, per poter frequentare il liceo classico presso i gesuiti al Collegio Romano. Nel 1714 si avviò agli ordini sacri, ricevendo la tonsura e completando gli studi teologici alla Minerva presso i domenicani. Ordinato sacerdote l'8 marzo 1721, non aveva atteso questo traguardo per dare inizio al suo intenso apostolato. Negli anni precedenti aveva diretto vari gruppi di studenti a S. Gregorio al Celio, a S. Maria in Domnica e S. Maria della Consolazione. Da questa esperienza ebbe le indicazioni per dar vita a quella Pia Unione di Sacerdoti secolari, annessa all'ospizio di S. Galla, da lui diretto e che per ben due secoli, fino al 1935, avrebbe raggruppato i più bei nomi del clero, alcuni dei quali sono assurti agli onori degli altari.

Oltre all'Ospizio di S. Galla, non suo (era stato fondato da Marco Antonio Anastasio Odescalchi, cugino di Innocenzo XI) e destinato a soli uomini, volle allargare il raggio del suo apostolato fondando l'ospizio per le donne, dedicato a S. Luigi Gonzaga, il suo santo prediletto. Sorretto dal suo confessore, il servo di Dio Francesco Maria Galluzzi, nonostante la precaria salute raddoppiò la sua attività. Pareva presente ovunque c'era da confortare, istruire, soccorrere, in ogni ora del giorno e della notte. Non era raro vederlo nelle piazzette romane improvvisare un sermone tra gli sfaccendati o alla sera quando la gente rientrava dal lavoro.




San Giovanni Battista De Rossi - Pala d'altare esposta nella chiesa della SS.ma Trinità dei Pellegrini ai Catinari. Nel Cartiglio sorretto da un angelo si legge la frase evangelica: «Ero infermo e mi avete visitato.»

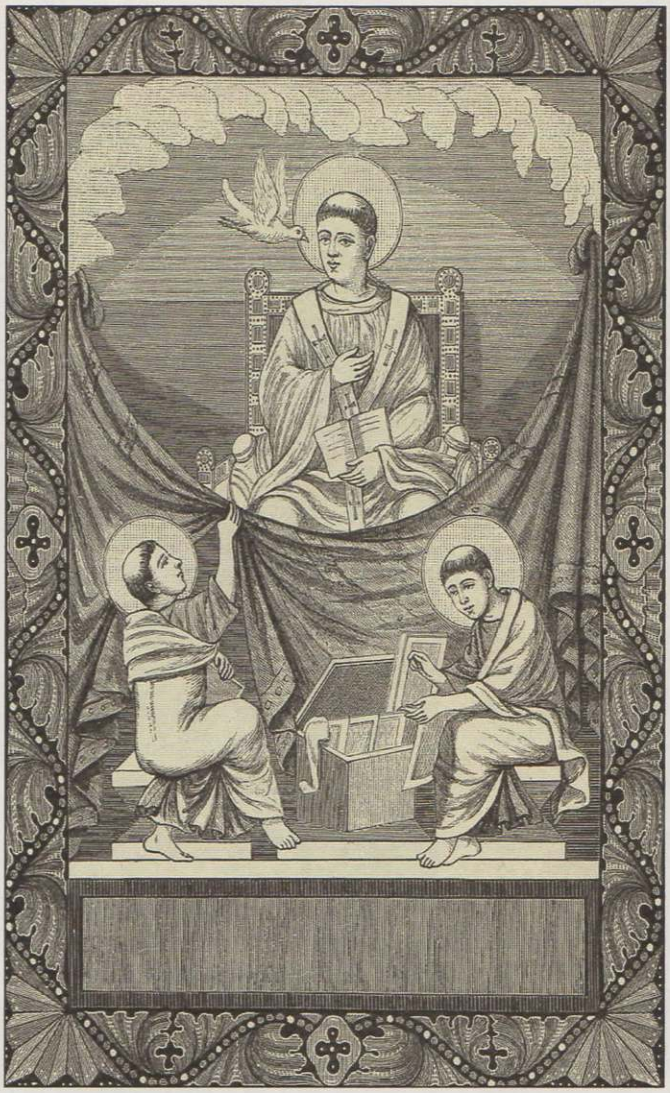
La simpatia che riscuoteva tra l'umile gente dei borghi attirava al suo confessionale lunghe file di penitenti. Era infatti un maestro di spiritualità, e ovunque metteva mano a una iniziativa vi imprimeva il ritmo di un santo fervore. Eletto canonico di S. Maria in Cosmedin, venne dispensato dall'obbligo del coro per potersi dedicare con maggiore libertà ai suoi impegni apostolici. Negli ultimi mesi di vita la recrudescenza del male lo sottopose a un vero calvario. Morì il 23 maggio 1764 e fu beatificato da Pio IX, che gli era stato successore nella direzione della Pia Unione dei Sacerdoti Secolari di S. Galla. Leone XIII lo canonizzò l'8 dicembre 1881.

## UN PRETE "ROMANO"

Nel rione Regola, nel centro storico di Roma, dietro il palazzo del Monte di Pietà, sorge, sull'omonima piazza, la chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini: una chiesa appartata, strettamente legata alla storia di una delle più antiche Arciconfraternite di Roma.

Il tempio sotto il nome di "San Benedetto de Arenula" esisteva fin dal XII secolo. Nella prima metà del XVI secolo san Filippo Neri fondava una "Compagnia" intitolata alla Santissima Trinità, per dare alloggio e assistenza ai pellegrini di passaggio. Pio IV, nel 1558, concesse la chiesa "San Benedetto de Arenula" a questa Compagnia, che nel 1562 venne eretta ad Arciconfraternita e diede alla chiesa la nuova denominazione. In questo tempio furono custodite le ceneri di San Giovanni Battista De Rossi fino al 1964. Attualmente sono venerate nella chiesa parrocchiale a lui intitolata in Via Cesare Baronio (Via Appia nuova).

Il suo apostolato è legato particolarmente all'attività caritativa svolta nell'ospizio di Santa Galla fin dal 1715 e continuata instancabilmente fino alla morte. Un popolo di poveri, di reietti approdava a quella casa della Provvidenza dove l'intrepido sacerdote De Rossi confortava le afflizioni e le pene. Quello stesso popolo si ritrovò ai funerali del loro Benefattore per ringraziarlo, per l'ultima volta, con il pianto, della sua bontà elargita nel nome di Cristo.



Sant'Agostino di Canterbury riceve il "mandato" di San Gregorio Magno per l'evangelizzazione degli Anglo-Sassoni (Miniatura di un lezionario, secolo IX).

27 maggio

## Sant' Agostino di Canterbury
(+ 604)

LA Gran Bretagna, evangelizzata fin dai tempi apostolici (il primo missionario a sbarcarvi sarebbe stato, secondo la leggenda, Giuseppe di Arimatea), era ricaduta nell'idolatria in seguito all'invasione dei Sassoni nel quinto e nel sesto secolo. Quando il re del Kent, Etelberto, sposò la principessa cristiana Berta, figlia del re di Parigi, questa domandò che fosse eretta una chiesa e che alcuni sacerdoti cristiani vi celebrassero i santi riti. Appresa la notizia, il papa S. Gregorio Magno giudicò maturi i tempi per l'evangelizzazione dell'Isola. La missione fu affidata al priore del monastero benedettino di S. Andrea sul Celio, Agostino, tanto umile e docile.

Partito da Roma alla testa di quaranta monaci nel 597, fece tappa nell'isola di Lerino nel Mediterraneo. Le notizie sul temperamento bellicoso dei Sassoni lo spaventarono, ma il viaggio procedette ugualmente a brevi tappe. Finalmente con l'arrivo della primavera presero il largo e raggiunsero l'isola britannica di Thenet, dove il re in persona, sollecitato dalla consorte, andò a incontrarli.

I missionari avanzavano verso il corteo regale in processione al canto delle litanie. Fu per tutti una felice sorpresa. Il re accompagnò i monaci fino alla residenza già fissata, a Canterbury, a mezza strada tra Londra e il mare, dove sorse la celebre abbazia che prenderà il nome di Agostino. L'opera missionaria dei monaci ebbe un esito insperato, poiché lo stesso re domandò il battesimo, spingendo con il suo esempio migliaia di sudditi ad abbracciare la religione cristiana.

A Roma la notizia venne accolta con gioia dal Papa, che espresse la sua soddisfazione nelle lettere scritte ad Agostino e alla regina. Insieme con un gruppo di nuovi collaboratori, il santo Pontefice inviò ad Agostino la nomina ad arcivescovo primate d'Inghilterra, ma al tempo stesso lo ammoniva paternamente a non insuperbirsi per i successi ottenuti e

per l'onore che l'alta carica gli conferiva. Seguendo le indicazioni del Papa per la ripartizione in territori ecclesiastici, Agostino eresse altre due sedi vescovili, quella di Londra e quella di Rochester. Il santo missionario morì il 26 maggio del 604 e fu sepolto a Canterbury nella chiesa che porta il suo nome.

La liturgia odierna prega: «O Dio, che hai chiamato al Vangelo i popoli dell'Inghilterra con la predicazione missionaria del santo vescovo Agostino, fa' che il seme delle sue fatiche apostoliche dia frutti di perenne fecondità alla tua Chiesa».

## 30 maggio

## Santa Giovanna d'Arco (1412-1431)

GIOVANNA d'Arco, una giovinetta tredicenne di Domremy, mentre pregava nella chiesa del suo villaggio, udì voci misteriose che la invitavano a liberare la Francia, dominata in gran parte dagli inglesi. Quattro anni dopo il governatore della provincia, al quale Giovanna aveva parlato di ciò che le era accaduto, la fece accompagnare a Chinon dal Delfino. Nel parlare con il futuro re Carlo, ella mostrò di conoscere cose segretissime, che solo il cielo poteva averle rivelato.



Mentre pregava nella chiesa del suo villaggio, Giovanna d'Arco udì voci misteriose che la invitavano a liberare la Francia.

Il Delfino, dapprima diffidente, rimase convinto che la fanciulla fosse inviata da Dio e le affidò il comando delle truppe che assediavano Orléans e in poco tempo riconquistarono quasi tutto il territorio francese. A Reims il Delfino venne incoronato re di Francia, ma, geloso della popolarità di Giovanna, stipulò una tregua con gli Inglesi. La fanciulla, convinta che questa tregua annullasse gli sforzi e le vittorie del suo esercito, sdegnata, riprese la lotta con pochi soldati rimasti al suo fianco.



Santa Giovanna d'Arco - miniatura - Museo Dobrée (Nantes).

In un'imboscata ella cadde nelle mani del conte di Lussemburgo, che la consegnò agli Inglesi dietro un riscatto degno di un re. Ora occorreva dimostrare giuridicamente che Giovanna era una strega, per poter dichiarare Carlo VII usurpatore, in quanto divenuto re in seguito a «diaboliche macchinazioni di un'eretica».

Soltanto i giudici ecclesiastici avevano l'autorità di imbastire questo processo. Il vescovo Cauchon si prestò a questo intrigo politico. Le illegalità del processo furono tali che Giovanna d'Arco ne rifiutò la legittimità e si appellò al Papa Martino V.

L'eroica fanciulla, chiusa contro ogni legge ecclesiastica in un carcere militare, non poté far giungere a Roma la sua voce e furono i suoi nemici che trionfarono e la condannarono al rogo. L'atroce supplizio ebbe luogo a Rouen il 30 maggio 1431. Giovanna aveva 19 anni.

Gli atti del processo vennero sottoposti a revisioni tra il 1450 e il 1456, e con l'assoluzione dell'imputata ebbe inizio un irresistibile sviluppo di venerazione della coraggiosa Giovanna d'Arco, dalla fede pura e dal genuino amore per la giustizia e la verità, spinto fino all'estremo sacrificio. Nel 1920 papa Benedetto XV la elevava agli onori degli altari. Pio XII l'ha proclamata patrona della Francia.

### UNA STORIA STRAORDINARIA E INCREDIBILE

Tra tutte le storie dei santi, quella di S. Giovanna d'Arco è senz'altro tra le più straordinarie e incredibili: una ragazza, contadina e incolta, alla testa di un esercito sconfigge un agguerrito esercito, abbatte bastioni, incorona un re e finisce sul rogo, il tutto nel giro di due anni. Una vicenda legata alla storia di un'intera Nazione, colorata di forti tinte insieme mistiche e patriottiche.

Nella liturgia del giorno, l'orazione dopo la Comunione recita: «O Padre, fa' che sull'esempio di Santa Giovanna d'Arco, vergine, portiamo nel nostro corpo mortale la passione di Cristo Gesù». La Santa ci ricorda che la sofferenza produce una forza di maturazione della fede in Dio.

*a cura di* **R. BORGHESI**

*Bibliografia: Dizionario ecclesiastico - UTET - 1955 - Torino*



# NELLA FAMIGLIA DI SAN GIUSEPPE

## ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi mesi sono: **3.525.**

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (Lire 600.000) e dei Lettini (Lire 300.000) pervenuti alla nostra Direzione.

### BORSE DI STUDIO

**OTTOBRE '95** - Ancarani Angela, a nome proprio per G. R. - Antonino Tea D'Aprile, a nome Antonino Michele - Beozzo Ivonne, a nome proprio - Braito Giuseppina v. Facchin, in memoria + Facchin Bruno - Chiavetta Anna, a nome Gelsomino Mario - Degregori Laura e Marco, a nome proprio - Donato Giuseppina, a nome proprio - Farina Giuseppe, a nome proprio - Freguglia Giannina, a nome proprio - Gribodo M. Teresa, a nome A. P. - Liuzzi Carmela, a nome Liuzzi Maria - Marini Maria, a nome Bruno - Marinozzi Giuliana, a nome proprio - Modugno Michele, a nome Modugno Michele e Maria - Muò Maria, in memoria Lorenzo - Musso Mariella, in memoria + Gallo sr. Umberta - Osti Emma, a nome Vendito sr. Melania - Pallotti Corinna, a nome proprio - Sansone Vincenza, a nome proprio - Sauro Cristina, a nome Caso Francesca - Sforza Rita Lava, a nome Giovanni per G. R. - Tarantino Maria Rosa Aurora, a nome Greco Franco Gabriele - Tomaiuolo Maurizio, a nome proprio - Venza Anna, a nome proprio - Zavarise Biancarosa, a nome Pedrotti Alessandra.

### LETTINI

**NOVEMBRE '95** - Aloisi Pier Luigi, a nome Aloisi Gianluca - Bettin Piera, a nome Bettin Leandro - Calgaro Antonio ed Elina, a nome proprio - Cattaneo Pinuccia, in memoria + Gelmi Martino - D'Agostino Chiara, a nome Cuciniello Marta - D'Amico Rosanna, a nome Santodirocco Pierluigi - Dima Pia Coppa, in memoria + Francesco, + M. Giovanna, + Silvana Dima - Ferri Elisa, in onore di S. Giuseppe per G. R. - Garavaglia Franca, a nome Carlo - Gianetto Rosina v. Mosso, in memoria + Maria Carla - Giannella Emma, in memoria della nipotina + Giannella Emma - Gigli Mario, in memoria + Orlandini Antonio - Liubicich Clementin Dalbon, a nome Dalbon Flavia e Giovanni - Peduzzi Franca Rigola, in memoria + Ceresa Teresa - Piantanida Adele, in onore di S. Giuseppe - Ramponi Carla, a nome Massimiliano - Sciacca Vincenza v. Rizzo, in memoria + Rizzo Natale - Sida Alessandra, G. Franco, Giusi, in memoria + Sida Remigio e + Vitalia - Tanas Maria, in memoria + Melis Leida - Tortorella Pasquale e Raffaela, a nome proprio - Trobiani Maria Pia, in memoria + Antinori Nicola - Zanchini Andrea, a nome proprio - Zara Giuseppina, in memoria + Zara Mario.

**DICEMBRE '95** - Ballarin Bruna - 2 lettini a nome Guido e Angelo - Baralla Giuseppina, a nome proprio - Borgatti Marta, a nome Laurenti Riccardo - Brianza Adele, in memoria + Brianza Aldo - Briglio Ida Elisabetta Russo, a nome Russo Carmela e Caldarelli Giulio - Campazzo Stefano, a nome proprio per G. R. - Camusso Giovanni, in memoria + Brossa Anna - Canal Pier Giorgio, a nome Turrin Rita - Canna Anna Maria, a nome Tabasco Battista - Carducci Lina, in memoria + Fossi Nella - Ceci M. Rita e Andreuzzi Nestore, a nome proprio - Chiogna Clementina, a nome proprio - Coretti M. Grazia, a nome Ariberto - De Angelis Maria, in memoria + Chiomento Maria - Del Grosso Alberto, in memoria + Salerno Anna Del Grosso - Facchini Diva fu Giuseppe, in memoria + Facchini Adelio - Fantini Vanda e Maria, 2 lettini: nome Fantini Eben e in memoria + Ricci Annita Fantini - Ferrara Antonina e Giancarlo, a nome Gilocchi Adalgisa - Ferrareis Lina, in onore di S. Giuseppe - Ferrario Maria, in memoria + Mira Luigia.

### BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

**APRILE'95** - Alessio - Ambrosini Debora - Antonella - Antonio - Basile Francesca - Basile Paola - Calabrò Angela - Calò Alain - Cecilia - Christian - Colfetto Chiara - Colombo Carlo - Costanzi Daniele - Costanzi Elisa - Cristina - Dessì Edoardo - Eugenio - Felice - Fiorenzano Chiara - Fiorenzano Renato - Gallelli Nicolina - Giada - Gianni - Giovanni - Giovanni - Giuseppe - Idili Alessandro - Laura - Lucia - Maffei Federico - Martina - Mascaro Francesco - Mascaro Mario - Masellis Maria Pia - Matteo - Mattia - Mineo Antonino - Mineo Eleonora - Muredda Oscar - Nicola - Ottaviano - Pasianotto Carlo - Perra Nicola - Piolotto Riccardo - Ricotta Sandro - Rosanna - Saglimbene Emanuela - Saglimbene Gabriella - Saglimbene Marco - Sara - Sebastiano - Stefania - Stefano - Surico Nadia - Vallifuoco Greta - Visentin Giulia

### NELLA PACE DEL SIGNORE

**MAGGIO '95** - Ambrogio Anna - Ammoscato Franca - Ariotti Giuseppina v. Ardito - Assunta - Attollino Anna Rosa - Auciello Nicolò - Avitabile Emma - Bertoncin sr. Doralice - Bianchi Maria Spazianelli - Bison Maria - Buscemi Epifania - Calabrese Clementina - Capuani Caterina Lorenzetti - Caradonna Filippo - Casali Oliva v. Consoli - Catania Angela Lentini - Catavotello Mario - Cavigiolo Piera - Cermelli Angela Doglioli - Chirra Maria Domenica - Colantonio Angelo - Contini Lucia - Crippa Alberto - D'Angelo Armando - De Luca Lucia - De Simone M. Vittoria v. Ottino - Di Matteo Angelo - Fantini Antonina - Ferrara Rachele -Fraschet Gilda De Adamo - Fulignati Ilaria - Garisio Antonio - Gasparro Giuseppe - Gasparro Maria Elia - Giannattasio Giuseppina - Giovanni - Grella Angela Bianconi - Ingoglia Elisabetta - Li Pira Salvatrice - Mammone Caterina Crispo - Manzo Filomena - Mazza Gina v. Colombi - Mezzena Ottilia - Mogavero Antonina - Monteduro Filomena - Oioli Serafino - Orabona Margherita - Orlandi Anna Maria - Pagano Gaetana - Pandini Carlo Giuseppe - Parodo Carolina - Peloni Rosilma Cocuzza - Pennati Davide - Pietro - Piras Giovanni - Pirovano Maria Caprotti - Pisi Dina - Polato Olga Bozza - Predazzoli Graziano - Rensi Sr. M. Grazia - Ruggieri Achille - Russo Antonina - Sacchella Enrico - Santagata Guido - Schirra Andreana Massidda - Senese Caterina - Serenari Rina - Servello Angela - Servino Paola - Spada Maria Bambina Ghezzi - Suella Anna - Tatò Rosaria Frezza - Tron Maria Assunta - Venturelli Giovanna v. Fusar - Verra Carolina - Verra Vittoria - Via Giuseppe - Vinco Maria - Zampedri Giuseppe - Zappu Giovanna.

**GIUGNO '95** - Alano Pasquale - Assennato Pietro - Baraldo Elsa Pozzi- Bettini Luigi - Bianchi Vittorio -Bianco Giovanna - Bortolotti Maria v. Nardelli - Bottini Antonietta - Branchi Giuseppe - Cadonici Chiarina - Cafiero Rina - Canclini Camilla - Caronia Maria - Cerutti Maria - Ciufoli Italia - Colturi Elio - Cossu Salvatore - D'Adamo Giovanna - D'Amelio Giuseppe - Devigili Anna - Di Girolamo Rosalba Tatonetti - Ezio - Faglia Anna v. Zotti - Falcone Lucia Failla - Fessia Emilio - Fimiani Adele Carlotta - Franco - Franzosi Gisella - Fusco Giacinta - Ghisla Piera - Giuliani Carlo - Grandicelli Idma Bettozzi - Iacobelli Michelina - Lacatena Antonia - Lanzarini Quinta - Lazzarini Bruna - Leidi Piera - Luciana - Maimone Lucia - Mainieri Giuseppe - Mandaradoni Giuseppe - Mareschetti Luigia - Maria Pia - Martino Elvira - Michele - Minghini Emilia - Moretti Anna - Musso Andrea.

20 maggio

# San Bernardino da Siena

(1380-1444)



*"Fu un Santo devotissimo di San Giuseppe. Celebre per i suoi Sermoni su San Giuseppe. Parlando di Lui al popolo, egli esclama: «È scritto in San Matteo...*

*"... la terra tremò e le rocce si spaccarono; le tombe si aprirono e molti corpi dei santi che vi giacevano risuscitarono"* (Mt 27,51-52)

*Risorsero dico con Cristo. Ora tra questi risorti piamente è da credersi che ci fosse stato questo santissimo uomo, Giuseppe... Ricordati dunque di noi, o beato Giuseppe, intercedi presso il tuo figliolo putativo e rendici propizia la Beatissima Vergine, tua sposa, che col Padre e con lo Spirito Santo, vive e regna per gli infiniti secoli dei secoli. Amen».*

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA
Tel. 06/397.37.681 - Fax 397.40.055

## Santuario di San Giuseppe al Trionfale - Roma

*Orario delle Sante Messe*

- Feriale: ore 7,30 - 8 - 9 - 10,30 - 18,30
- Prefestiva: ore 18,30
- Festivo: ore 7,30 - 8,30 - 10 - 11,30 - 12,30 - 18,30

**LA SANTA CROCIATA**

Via B. Telesio 4/B
00195 **ROMA**
Tel. 06/397.37.681

**Anno 83°**

Stampa periodica mensile
Sped. abb. post. 50%



**N. 5 MAGGIO 1996**

Il nostro numero di conto corrente è:

**413005**

**Abbonamenti:**

**ITALIA L. 25.000**

**ESTERO ordinario L. 35.000**

**UNA COPIA L. 2.000**

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE A UFFICIO POSTE **ROMA ROMANINA**, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO